ANNO II — N. 9 MILANO - Domenica 26 febbraio 1922 Conto corrente con la Posta

I socialisti dell'AVANTI!, per meglio far bere al proletariato ingenuo il beverone della collaborazione dei deputati..... massimalisti con la borghesia fascista, cantano la favoletta bambinesca e cretina: "Anche Lenin andrà a Genova a collaborare con la borghesia!„.

Basta non essere in malafede come i socialdemocratici italiani per capire questa verità: fra Lenin e Turati corre un abisso.

Lenin va a Genova (e andrebbe al diavolo...) per salvare la rivoluzione bolscevica, per difendere lo Stato sovietista, per la salute della repubblica degli operai e contadini emancipati dalla borghesia;

Turati e i socialisti italiani lavorano alla Camera per salvare lo Stato borghese, capitalista, sfruttatore, affamatore, fascista.

Lenin difende la casa dei lavoratori.

Turati difende il palazzo dei parassiti, dei carnefici del proletariato.

La Voce Comunista

Organo del Partito Comunista d'Italia

ESCE LA DOMENICA - Un numero cent. 20

ABBONAMENTI { Sostenitore Lire 20,— / Anno . . » 10,— / Semestre . » 5,—

Opuscoli di propaganda in vendita presso la Federaz. Prov. Comun., Via Paolo Sarpi 22, Milano: G. Zinovief: Partito Comunista e i Sindacati, L. 0,30 - Winokuroff: L'assicurazione sociale in Russia L. 0,40 - N. Bukarin e Preobracensky: A. B. C. del Comunismo, L. 3,50 (Parte I^a) - Manifesto del Part. Com. ai lavoratori italiani, L. 0,20 - Statuto del Partito Comunista L. 0,50 - Relazione dei Comunisti al Congresso di Livorno L. 0,50

REDAZIONE: Palazzina ex Dazio di Porta Venezia
AMMINISTRAZIONE: Via Paolo Sarpi, 22
MILANO

Le quattro pagine della Voce Comunista *— dopo due numeri ridotti, anemici e asmatici — non rappresentano affatto una situazione finanziaria migliorata. Nè — tanto meno — il ritorno definitivo allo stato normale. Esse rappresentano invece lo sforzo eroico di pochi compagni tenaci — di una fra le più provate Sezioni della Provincia di Milano, in una località in cui la Voce deve essere spedita con qualche precauzione per eludere la sadica bramosia di distruzione di agenti postali in funzione di censori politici — che non hanno potuto tollerare la penosa mutilazione di questo loro foglio che riassume la loro fede, la loro speranza, la luce del loro pensiero. Essi hanno centuplicato la loro attività, si sono disseminati nei paesi confinanti, hanno stimolato, chiesto, dimostrato: hanno organizzato delle festicciole e hanno mandato uno di loro a Milano — negli Uffici della Voce — che con l'impazienza del soldato che sa d'aver compiuto utilmente il suo dovere, ci ha investiti così:*

— Queste sono cinquecento lire. Non domandate come le abbiamo raccolte. Devono servire per la Voce. Le due pagine ci sono intollerabili. Il settimanale comunista non può, non deve essere umiliato così. Ci siamo accapigliati con compagni pigri e con simpatizzanti tirchi. Non volemmo essere gli ultimi. Non volemmo ritardare il ritorno — anche di un sol numero — alle quattro pagine, mentre dobbiamo avvicinare tanta gente che non ci conosce ancora e dobbiamo dir loro tante cose!

Lo avremmo abbracciato.

Non diciamo i nomi, per quanto ci brucino sulle labbra.

Quelle cinquecento lire hanno sostituito la provvidenza, alla quale non credemmo mai.

E' anche vero che l'appello energico della Federazione provinciale comunista ha aperto gli occhi a molti compagni sullo stato reale delle nostre finanze. Ognuno ha fatto quanto poteva per venire in aiuto al giornale, e i bisogni più urgenti si poterono soddisfare. Almeno per uscire in due pagine e non sopprimerlo definitivamente.

Non tutti, però, e non in misura sufficente. Anche se si riuscisse a calmare le esigenze del tipografo e del fornitore di carta, gli impegni della Amministrazione della Voce non sono estinti.

Occorre raggiungere il pareggio e mantenerlo. Tanto di carta, tanto di spese di stampa, di spedizione, di posta, ecc. Tanto d'incasso e tanto di sottoscrizione. Il nostro bilancio è di una semplicità infantile.

Ma la chiarezza vuole, che si dica quanto precaria sia la esistenza della Voce ove il sostegno dei buoni, degli amici, dei compagni, non si mantenga tenace, affettuoso, preziosissimo.

A queste condizioni soltanto potremo ritornare con fiducia alle quattro pagine indispensabili alla nostra propaganda, al notiziario, all'esame dei problemi politici, che costituiscono il legame più saldo fra militanti attivi, devoti, oscuri, fusi in una sola, grande anima pulsante per una stessa nobilissima idea.

LA REDAZIONE.

PENOMBRE POLIZIESCHE

Inchiesta comunista sulle sevizie agli arrestati politici

Per incarico dell'Esecutivo del Partito, il compagno Armando Negro si recò l'altro giorno a Pavia per ottenere un permesso di colloquio con Francesco Passalacqua e Giuseppe Brunetti, detenuti insieme a parecchi altri, sotto la imputazione di costituzione di bande armate, allo scopo di rovesciare violentemente l'ordine costituito.

Lo scopo della visita era di raccogliere dalla viva voce degli arrestati la narrazione delle violenze e delle sevizie alle quali furono sottoposti dai carabinieri.

Ed ecco quanto è stato riferito dagli interrogati e quanto deve risultare dalle stesse carte processuali, avendo il giudice istruttore invitato il Passalacqua ed il Brunetti a sporgere regolare denunzia.

Il Passalacqua fu arrestato il 6 ottobre a Novi Ligure e consegnato ai carabinieri. Nel mentre in guardina attendeva di essere interrogato dal maresciallo egli udiva le grida di dolore di un altro arrestato per motivi politici, che veniva sottoposto a maltrattamenti, anche il Passalacqua fu malmenato e, di fronte alle sue proteste per essere egli affetto di broncoalveolite, lo si minacciò di fargli «sputare i polmoni».

Condotto a Pavia, invece di essere immediatamente passato alle carceri e posto a disposizione del giudice istruttore, come arrestato in seguito a mandato di cattura, e con manifesta violazione delle norme di procedura penale (queste esistono ormai solo per i delinquenti comuni) fu trasportato alla presenza del capitano dei carabinieri. Questi pretendeva che il Passalacqua firmasse una dichiarazione colla quale riconoscesse che i compagni Bruno Fortichiari e Francesco Zanardi gli avevano venduto per duemila lire 15 pistole, 20 bombe ed... una mitragliatrice; e che alcuni motociclisti erano venuti da Milano per armare gli «arditi del popolo» contro i carabinieri di Belgioioso.

Il Passalacqua si rifiutò di firmare il verbale; ed il capitano lo colpì con lo scudiscio, mentre i carabinieri della caserma, riunitisi con bastoni e facendo intorno all'arrestato una specie di tregenda, cercavano di indurre il loro superiore a trattenere ancora in caserma il Passalacqua. Il capitano però credette più prudente mandare senz'altro il Passalacqua alle carceri; ciò avveniva verso le 7 di sera, ora in cui, per solito, i detenuti non vengono inviati alle carceri.

Il Brunetti Giuseppe è un povero vecchio di circa sessant'anni: il solo aspetto esteriore è sufficiente ad escludere come egli possa essere... un «arditi del popolo». Tuttavia egli fu arrestato il 5 gennaio u. s. per sospetta detenzione di armi (!) insieme con altri 17 operai. Furono tutti trattenuti nella camera di sicurezza dei carabinieri di Chignolo Po, per 6 giorni. La forza era ivi comandata da un tenente, certo Ranzuli, il quale, unitamente ai propri dipendenti, percosse gli arrestati per tentar di strappare ad essi la dichiarazione che appartenevano ad un corpo, tipo militare, comandato dal Passalacqua, e di avere, pure da questo, ricevuto le armi. La notte dell'8 gennaio il Brunetti, insieme con un altro vecchio di circa sessantacinque anni, tale Frasca, ora scarcerato per inesistenza di reato, furono condotti, a mezzanotte, in *camion*, sulla riva del Po, legati e sollevati sulla superficie dell'acqua, e minacciati di essere annegati se non avessero dichiarato ciò che il tenente Ranzulli, voleva, e precisamente che gli arrestati costituivano una compagnia di «arditi» e che l'ordine di armarsi era giunto da Pavia. Il povero Brunetti dichiarò invece di non conoscere neanche il Passalacqua, e di sapere soltanto che c'era qualche nucleo di lavoratori i quali si erano semplicemente costituiti in Comitato di difesa contro i continui assalti fascisti. A tale dichiarazione il tenente Ranzulli colpì il povero vecchio con un colpo di «nerbo» e nello stesso tempo i carabinieri gli furono addosso con pugni, schiaffi e colpi di calcio dei moschetti, minacciandolo nuovamente di gettarlo nel Po.

E' da notare che, prima di compiere queste prodezze, il tenente Ranzulli aveva offerto 500 lire al Brunetti perchè dichiarasse almeno che era stato Passalacqua a mandare gli arrestati a Piacenza a procurarsi le armi.

Il Brunetti, appena entrato nelle carceri, fu visitato dal medico, il quale gli riscontrò delle contusioni alla spalla destra e ne stese regolare referto.

Ma altre angherie compirono i carabinieri contro gli arrestati. Certo Da Grada Enzio fu arrestato a Monticelli due giorni prima del Brunetti: ebbene, per strappargli delle dichiarazioni a carico del Passalacqua, si è giunti persino a stringergli violentemente i testicoli dopo averlo bastonato. Presenti al fatto erano certi Negro Carlo e Malassi Carlo, che furono pure bastonati ed ora, naturalmente, detenuti.

Sempre per strappare dichiarazioni sul preteso armamento, a certo Caronelli Carlo venne per due volte «forato» un piede con la punta di una baionetta. Così gli aguzzini — i carabinieri di Pavia — riuscirono ad estorcere le desiderate dichiarazioni, che poi il Caronelli ritrattò davanti al giudice istruttore, narrando... l'interrogatorio cui era stato sottoposto.

Attualmente restano in carcere una dozzina di operai, mentre il processo si va estendendo ad oltre un centinaio di individui, che fortunatamente vengono interrogati solo con mandato di comparizione. Tutto il castello dell'accusa si fonda su di un elenco di nomi, rinvenuto, pare, alla Casa del Popolo di Pavia, e soprattutto sulle dichiarazioni strappate a taluno degli arrestati, coi sistemi che abbiamo dianzi illustrato. Intanto, poichè a Milano si istruiva qualche stupido processo, anche per «costituzione di bande armate», uno dei più ignoranti e reazionari giudici di questo Tribunale ha avuto la bella idea di gonfiare un enorme pallone, ed ha richiesto al giudice istruttore di Pavia di estendere il processo contro Passalacqua e compagni ad altre persone nelle quali egli ha identificato nientemeno che alcuni degli «organizzatori centrali delle bande armate». Da Milano si è così «ordinato» a Pavia la riunione dei processi. In altre parole, il P. M. ha richiesto al giudice istruttore di contestare l'art. 131 del Codice penale e, naturalmente, il giudice istruttore ha dovuto contestare...

Una vita umana per 24 lire!

"Ogni volta che voi versate 24 lire, salvate la vita ad un affamato russo.

Dott. NANSEN„

Compagni!

Lo sforzo è doveroso. Sottoscrivete! — Le offerte, in natura, in denaro, in oggetti, vanno indirizzate al fiduciario per la Lombardia — comp. Francesco Zanardi, Via P. Sarpi, 22 - Milano.

PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

Comunicati del Comitato Esecutivo

Tessere 1922

In questi giorni si è iniziata la spedizione delle tessere alle Federazioni. Ricordiamo alle Federazioni che esse debbono far firmare dai segretari sezionali i cartellini che accompagnano i pacchi di tessere e restituirceli. Per affrettare la distribuzione delle tessere invitiamo le Segreterie federali a volerci trasmettere gli elenchi che loro fossero pervenuti dalle Sezioni, senza i quali la nostra Amministrazione non procede all'invio delle tessere. Le Sezioni, dal canto loro, sono invitate a rimettere alle Federazioni sollecitamente gli elenchi corredati di tutte le indicazioni necessarie (quali sono i soci candidati e quali gli effettivi) e ad inviare i vaglia all'Amministrazione del Partito.

Federazione Provinciale Comunista Milanese

MILANO - Via Paolo Sarpi N. 22

Comunicati del Comitato Esecutivo

ALLE SEZIONI,
AI GRUPPI COMUNISTI FEMMINILI,
A TUTTI I COMPAGNI.

Il Comitato Esecutivo nazionale del Partito Comunista ha disposto che — per accordi internazionali e per disposizione dell'Esecutivo della Internazionale comunista — il 12 marzo sia considerato come la celebrazione della giornata internazionale delle donne comuniste.

In questa occasione verranno tenute riunioni di propaganda ovunque vi siano lavoratrici dannate alla fabbrica micidiale o al campo faticoso.

Compagne nostre porteranno alle donne della provincia di Milano la parola fraterna, il seme fecondo della fede proletaria; la generosa ribellione ad un regime di iniquità e di profonde ingiustizie.

A Milano, a Monza, a Besnate, a Legnano, a Melegnano, a Codogno, a Seregno, i Gruppi femminili comunisti organizzeranno conferenze e riunioni allo scopo di divulgare la luce comunista alle compagne di lavoro e di tormento.

Molto opportunamente vedrà la luce in quei giorni il nuovo periodico quindicinale per la propaganda femminile «La Compagna».

Questo giornale deve essere diffuso fra le donne — ora schiave del prete e del padrone — per stimolare nelle operaie oppresse come gli uomini, come gli uomini buttate da un lato dopo essere state spremute. Sarà vanto di ogni nostra compagna, di ogni simpatizzante, acquistarne un sempre maggior numero di copie da distribuire gratuitamente in piazza, alle porte della fabbrica e della chiesa, prezioso mezzo di diffusione delle nostre idee e delle nostre dottrine.

L'ESECUTIVO FEDERALE.

A giorni perverranno alla Federazione milanese le PELLICOLE dei due Congressi tenuti recentemente in Russia. «Il Congresso dei popoli orientali» e il «Congresso panrusso dei Soviet».

Le Sezioni e i Gruppi che intendono valersene per proiezioni e conferenze, possono prendere accordi con la Federazione circa il giorno e l'ora ritenuti più adatte, per poter coordinare le varie richieste.

Sarà bene sollecitare per non ingenerare inconvenienti e disorganizzazione.

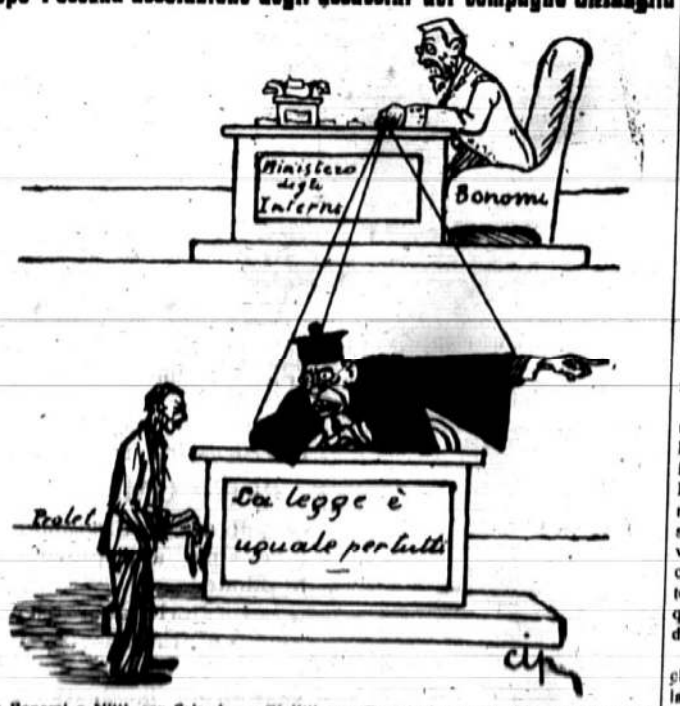
***

Per non intralciare l'enorme lavoro di sistemazione amministrativa, la Federazione Provinciale Comunista ha deciso di prorogare a tutto il 28 FEBBRAIO il limite utile per la compilazione e l'inoltro degli elenchi per la richiesta delle Tessere del Partito pel 1922.

Dopo tale data, le Sezioni e i Gruppi che non abbiano ottemperato alle disposizioni a suo tempo diramate — tanto pel versamento delle quote, per la regolare trasmissione dei rapporti mensili, la trasmissione degli elenchi nominativi dei compagni che intendono prelevare la tessera — non figureranno nei quadri del Partito e verranno radiati, perciò, come inadempienti.

Il provvedimento si renderebbe necessario per non essere costretti a disfunionare inutilmente la organizzazione interna del Partito.

Dopo l'oscena assoluzione degli assassini del compagno Ghisaglia



Con Bonomi o Nitti, con Salandra o Giolitti, con De Nicola od Orlando, con Mussolini o Turati, fin che il governo borghese potrà esercitare la sua dittatura di classe, la funzione della magistratura sarà sempre di opprimere il proletario che porta una cravatta svolazzante o grida *«Viva il Comunismo»* e di assolvere tutti i fascisti che assassinano spavaldamente per le strade d'Italia. ...

"Unitari, ma non fino alla imbecillità,

Così scriveva il settimanale socialista milanese, commentando l'atteggiamento dei collobrazionisti jusq'au but della socialdemocrazia italica e minacciando una levata di scudi contro le velleità dell'ala destra del P. S. — vale a dire contro l'intero Partito.

Assai a proposito ci capita sotto gli occhi questa lettera del socialista prof. Buono, direttore del settimanale «La Conquista» *di Napoli, da lui inviata recentemente alla Sezione socialista napoletana, a cui* «Il Soviet» *— dal quale noi togliamo la notizia — fa seguire un lungo commento che riproduciamo largamente per contribuire a chiarire ai compagni lettori certi atteggiamenti del socialismo partenopeo e per dimostrare ai nostri denigratori che l'imbecillità è la caratteristica degli unitari ad ogni costo. Ecco la letterà del prof. Buono e il commento del* «Soviet».

«*C. E. della Sez. Socialista di Napoli.*

«Constatando e deplorando che la Direzione del P. S. I. non ha inteso affatto di adottare alcun provvedimento disciplinare nei riguardi degli on. Ferri e Vacirca per le loro aperte dichiarazioni collaborazioniste fatte alla Camera dei Deputati in tema di politica interna, infrangendo così la mozione del Congresso di Milano;

«ritenendo che la Direzione medesima sia tuttora debole e prigioniera dell'«equivoco» politico di G. M. Serrati, da cui si voleva uscire con la mozione Lazzari, Maffi, Riboldi;

«rilevando che la Sezione di Napoli è «inquinata» e «deturpata» nella sua concezione marxista dal «niuno» affidamento dei nuovi ammessi;

«rassegno le mie dimissioni da componente di cotesta C. E., da socio del P. S. U. e da redattore capo del giornale settimanale «La Conquista».

«LUIGI BUONO».

Napoli, 24 dicembre, 1921.

L'uscita del compagno prof. Buono dal Barnum del P. S. U., non ci sorprende.

Lo sapevamo già dei nostri e prevedevamo che un giorno o l'altro egli si sarebbe deciso a compiere «il gran gesto».

Il compagno Buono viene a noi con la piena maturazione del suo spirito e con il convincimento tangibile di quanto profetizzammo nel Congresso di Livorno nei riguardi del P. S. U.

Il compagno Buono constata e deplora che la direzione del Barnum italiano «non ha inteso di adottare alcun provvedimento disciplinare nei riguardi degli on. Ferri e Vacirca per le loro aperte dichiarazioni collaborazioniste fatte alla Camera dei Deputati in tema di politica interna». Ma oramai non si contano più gli atti d'indisciplina consumati dopo l'ultimo Congresso di Milano.

Non è insorto Turati contro il Partito con un manifesto, apertamente contrario alla tattica convenuta a Milano? Il filosofo Baratono non diventa collaborazionista nel seno del Gruppo Parlamentare, quando nel Congresso di Milano batte in breccia contro il collaborazionismo e spiffera il suo verbo, di assoluta incompatibilità di due tendenze opposte nel seno del medesimo Partito?

I dirigenti della Confederazione Generale del Lavoro non hanno minacciato i loro fulmini se il P. S. U. non si risolva una buona volta di addivenire alla collaborazione con i partiti borghesi?

I «mandarini» riuniti nell'ultimo convegno nazionale non hanno fatto palesamente sfoggio del loro «infrenabile» e «galoppante» collaborazionismo «patologico?».

Il G. P. S. nella sua maggioranza, non ha deliberato di valorizzare le proprie forze per un governo di collaborazione.

Che cosa ha fatto la Direzione del Partito contro questi palesi atti di «criminalità» proletaria? Ma che cosa poteva essa fare? Che cosa si sperava, il compagno Buono? Il funzionamento della ghigliottina di Vella? Una levata di scudi dei massimalisti unitari? Ohibò! Ma non lo avevamo noi detto nel Congresso di Livorno che il P. S. U. sarebbe divenuto il reggitore dell'odierno sistema economico, e quindi il nemico più crudele e più nefando del proletariato?

Il compagno Buono sperava davvero che la mozione di Milano avrebbe avuto la sua sanzione. Ma non l'ha ritenuta, egli medesimo, nei suoi articoli del settimanale socialista, una burla, da sbeffare perfino i «grugniti» dei diversi De Sio e compagni? Ed allora?

Il compagno Buono rileva ancora che la locale Sezione del P. S. U. è «inquinata» e «deturpata» nella sua concezione marxista dalla «turba» dei nuovi ammessi. D'accordo. Ma anche questa chiarissima constatazione di fatto non ci giunge nuova, nè ci scandalizza. Noi la profetizzammo fin da quando ci liberammo dalla vecchia scoria socialista. Gli sciacalli, i corvi della vecchia Unione socialista napoletana, che deliziò Napoli con la indimenticabile amministrazione bloccarda, stavano in agguato, pronti per dare l'assalto al cadavere in putrefazione. Gli omuncoli, gli arrivisti, i molluschi, i trafficanti, gl'invertebrati, gli espulsi dalle pubbliche amministrazioni per manovre truffaldine, e tutta la genia dei politicanti da strapazzo, trovarono «onorata» e sollecita ammissione nel «vecchio e glorioso Partito».

E il fenomeno napoletano non è un fenomeno sporadico, ma un fenomeno generale. Tutto il P. S. U. è stato oramai preso da questa «piovra» per cui la parte migliore, la parte sana mano mano se ne distacca e va a dinquadrarsi nelle file del Partito Comunista, che rimane l'unico Partito del proletariato rivoluzionario d'Italia.

Salutiamo quindi con piacere il nuovo venuto, che nella fede immutata di comunista, viene a noi dopo la constatazione tangibile ed inconfutabile di quanto noi profetizzammo nel giorno del nostro salutare distacco.

L'unità socialista giudicata dai socialisti

Noi comunisti, siamo accusati di *seminare la zizzania* fra il proletariato, provocando scissioni artificiali e dannose: mentre i socialisti vantano sempre, nei contradditori con noi, la loro *unità*. Ma quando sono fra loro, *in famiglia*, pensano e parlano in ben altro modo! Eccone qualche esempio:

«Altro che unificazione! La babilonia piuttosto! Si proibiscono le frazioni nel partito, e mentre destri e centristi chinano la testa all'*ukase*, i terzinternazionalisti, infischiandosi della disciplina — essi, moscoviti per eccellenza — indicono convegni, lanciano manifesti, organizzano l'insurrezione. Intanto, la Direzione... massimalista consente al Gruppo Parlamentare quella tattica centrista dell'astensione e degli approcci, che il Congresso di Milano aveva sconfessata e respinta con 47.000 voti contro 8000. Intanto la Direzione del Partito s'imbarca sulla galera della Internazionale 2 e mezzo, e se non fosse stato il particolare dissidio sul problema delle indennità di guerra, avrebbe mandati i suoi rappresentanti a Parigi, accanto a Wandervelde, della Internazionale social-guerraiola. Intanto, l'on. Baratono, *leader* massimalista a Milano contro la mozione centrista, in Parlamento auspica ad un governo «migliore» e sull'*Avanti!* spiega come si possa appoggiare questo governo migliore. Intanto... intanto, il Partito con tutti i suoi organi più rappresentativi, fa un tale centrismo, che io ne rimarrei trasecolato, se non conoscessi i miei polli massimalisti!»

CESARE ALESSANDRI.

(*Il Lavoro* di Busto Arsizio, 16 febbraio 1922).

«Ma i nostri compagni oscuri e lontani, che hanno creduto a tante promesse, a tante assicurazioni, imparino ad aprire gli occhi.

Per l'unità del Partito i nostri dirigenti conoscono e praticano due politiche: una per la platea minchiona, l'altra dietro le quinte.

Questa diplomazia segreta è senza precedenti.

E' una nuova morale?»

(*La Brianza* di Monza, 18 febbraio 1922).

E questi non sono che due esempi: ma provate a sorbirvi tutti interi due o tre giornali socialisti di opposta *tendenza*, vedrete che roba! I nostri attacchi contro il Barnum sono gentilezze, in confronto dei *complimenti* che questi *unitari* si scambiano tra loro! E trovano ancora chi va loro dietro, e chi crede che esiste ancora un partito socialista unitario!

L'OCCHIO DI MOSCA *nel P. S. I.*

Ricordare

Tenere distinto — anche nella corrispondenza — tutto quanto riguarda l'Amministrazione: pagamenti, indirizzi, copie prelevate, ecc. Diversamente la confusione che ne deriva riesce dannosa anche a chi scrive.

Per l'organizzazione delle forze comuniste

Agli studenti simpatizzanti

Amici studenti!

in un'epoca di folle e travolgente movimento reazionario, è noto che molti di voi hanno saputo mantenere fede agli ideali libertari e progressisti. Sappiamo che altri hanno fatto degno appello alla loro forza intellettuale e al loro spirito sentimentale per orientare ad essi il loro pensiero e manifestare la loro incondizionata ripugnanza verso la brutale e feroce persecuzione che le classi dominanti hanno scatenato contro i lavoratori in questo burrascoso periodo di dopo-guerra; quando i proletari, reduci dalle più atroci sofferenze del campo e della trincea, esausti per le fatiche e le privazioni subite, avrebbero diritto a quel benessere, di cui la borghesia fu tanto prodiga nel promettere, quando dai proletari in grigioverde aveva impellente e immediato bisogno di braccio, di averi e di sangue.

Voi, che fate parte di una classe che dovrebbe essere feconda di nobili sentimenti, ma che è invece del tutto dedita alle volgari manifestazioni del fascismo, che dovrebbe rappresentare il più attivo movimento intellettuale e progressitsa, anzichè spaziare il futurismo, il *fox-trot* e il teatro di varietà; voi date già una bella prova di coraggio avversando apertamente le idee oscurantiste e le azioni malvage dei vostri prepotenti compagni di studio; date prova di ottima intelligenza e di mentalità progredita avendo compreso la necessità storica di un radicale mutamento delle attuali istituzioni sociali; dimostrate anche ottimo cuore, simpatizzando per il movimento di redenzione degli umili e degli oppressi.

Ma tuttociò non basta.

Il proletariato che soffre l'oppressione continua e la violenza della dittatura borghese, può muovere a tutti i simpatizzanti codesta terribile obiezione:

« Le nostre sofferenze, sono in parte di indole morale, e quindi suscettibili di conforto per il nostro benevolo appoggio, ma le più disastrose, nei loro molteplici effetti. Quando lavoriamo, riceviamo un misero compenso che è una frazione irrisoria di quanto realmente produciamo, e che non basta a soddisfare le necessarie esigenze di una vita umana. Quando poi i capricci dei padroni provocano le frequenti crisi, o le ambizioni dei governanti creano le terribili conflagrazioni armate, i cui motivi, abilmente mascherati, sono sempre conseguenze dei contrasti inevitabili sotto il dominio della proprietà privata, allora nelle nostre file fa strage la disoccupazione, la miseria, la morte.

E allora, a che vale, in effetto pratico, la stima, la considerazione, la pietà dei simpatizzanti? »

Amici studenti!

disapprovando l'opera borghese, non la aiutate certo nel suo sviluppo. Ma voi, che siete arrivati a comprendere che oggi lo sfruttamento è una verità indiscutibile, e che riconoscete la possibilità e la necessità che esso venga sostituito da un ordinamento sociale più umano e più adatto al libero svolgersi del progresso civile, dovete anche convenire che un semplice « amor platonico » per il movimento di redenzione proletaria, mentre infuria spaventosa la bieca reazione dei « privilegiati », oggi è opera da ignavi.

Amici studenti!

occorrono dei fatti concreti, occorre arginare e vincere la prepotente e cinica oppressione della setta borghese.

Bisogna raccogliere tutte le sparse energie dei lavoratori sfruttati, tutte le potenti forze fisiche e intellettuali di coloro che hanno un'anima ribelle, e formare un unico e poderoso organismo cosciente della sua gigantesca forza invincibile, e mirante al fulgido ideale della liberazione.

*

I PARTITI POLITICI PROLETARI. — Vi sono attualmente diversi partiti politici che si propongono codesto fine. I principali: *Unione anarchica, Partito socialista, Partito comunista.*

L'*anarchismo* è una dottrina complessa nelle cui diverse tendenze si illude di scoprire nell'uomo le doti naturali sufficienti perchè egli possa governarsi da sè, per coscienza del proprio dovere o per sublimazione del proprio egoismo. L'anarchismo ha come programma d'azione l'abolizione del principio d'autorità, la distruzione cioè di tutte le istituzioni attuali, quali: lo Stato, la religione, la famiglia, la proprietà, ecc. Non riconosce necessario nessun ordinamento di passaggio tra il capitalismo e l'anarchia.

Il *socialismo* fu per molti anni il movimento che si prefisse la lotta ad oltranza contro lo sfruttamento borghese; il partito organizzò le masse lavoratrici e che intendeva condurle alla necessaria rivoluzione per abbattere il dominio tiranno della borghesia. Le intenzioni non corrisposero però ai fatti, perchè i capi socialisti delle diverse nazioni non seppero mai, al momento opportuno, guidare le loro masse al passo decisivo: o tradirono apertamente o si nascosero all'ombra del riformismo parlamentare, sistema comodo per gli imbroglioni che vogliono mascherare il più volgare opportunismo.

Il *comunismo* corrisponderebbe a una « edizione moralmente e scientificamente corretta » del vecchio socialismo. Fonda il suo programma demolitore sugli stessi principi, ma ne differenzia notevolmente nel metodo d'azione esclusivamente rivoluzionario, e basantesi sulla analisi critica delle tendenze umane e sui dati precisi dell'esperienza.

Il comunismo applica le teorie svolte nella geniale e gigantesca opera del suo fondatore: Carlo Marx.

Con esso riconosce come « lo Stato borghese » non sia altro che l'organizzazione armata della classe sfruttatrice, contro la *classe oppressa* o *proletariato.*

Riconosce l'insanabile e crescente contrasto tra le due classi, da cui ha origine una continua lotta che deve terminare con la caduta violenta del dominio padronale.

Nega alcune illusioni anarchiche e riconosce la necessità pratica della *dittatura proletaria;* di un ordinamento cioè, che offre alla classe dei lavoratori quale esce dalla rivoluzione, il mezzo di difendersi contro gli eventuali contrattacchi borghesi. Un ordinamento che con l'esercizio della proprietà collettiva, con la intensa propaganda, con l'obbligo dell'istruzione che si impartisce gratuitamente, con la libertà concessa ad ognuno di dedicare le proprie facoltà ed il proprio lavoro a quel ramo della attività umana verso cui si sente maggiormente inclinato, educa l'uomo per un fecondo e rapidissimo progresso, e prepara una coscienza nuova.

Trionferebbe allora il Comunismo nella sua fase « sublime » in cui lo Stato perderebbe ogni importanza politica essendosi l'Umanità costituita in unica classe di uomini liberi e uguali.

Amici studenti!

il Partito Comunista è l'organismo a cui deve essere dedicata oggi, con entusiasmo ogni attività: e chi ha un'anima che vibra di disprezzo e di indignazione contro la barbarie borghese, e mira verso ideali di pace giusta e duratura, deve inquadrarsi nelle sue file e combattere per raggiungere la sua meta.

GIULIANO ANDREOLI.

Questo nobilissimo appello, vibrante di fede e di sano entusiasmo, troverà larga eco — ci auguriamo — tra la gioventù studentesca alla quale è diretto. Quale migliore mezzo di propaganda, infatti, fra la gioventù borghese o semi-borghese delle scuole medie e superiori, che il quotidiano esempio di dedizione, di sguaiata acquiescenza ai metodi agrari del fascismo pavese, offerto da tanta parte di questa popolazione che ostenta tanta distanza e tanta superba ignoranza delle sorti della classe lavoratrice. I comunisti non si illudono sulla capacità di comprensione politica della gioventù dorata che ozia ponzando nelle aule universitarie.

Ma a questa, pensiamo, si debba rivolgere la parola nostra.

Certo, anche Ferruccio Ghinaglia era studente. Ferruccio Ghinaglia — vituperato fin nella memoria durante il processo turpe alle Assise di Pavia — ha capito i bisogni della classe lavoratrice, le aspirazioni profonde delle masse ed alle masse ha prodigato i tesori della sua attività, per essa ha affrontato a viso aperto la minaccia, la sfida, l'agguato, l'imboscata che la ferocia agraria gli ha teso per l'interposta persona del fascismo pavese. E cadde...

Altri studenti della sua tempra prenderanno il posto suo. Riprenderanno la interrotta opera di bene iniziata dal povero morto nostro per i miserabili, per gli angariati, per quel lumpenproletariat *del quale Carlo Marx preconizzava la tremenda riscossa rivoluzionaria contro gli strumenti della sua oppressione!*

COME QUALMENTE...

(Spulciature)

— Leggi tu il giornale delle donne socialiste?

— Io? Non perdo il tempo, io...

— Leggi, leggi gli ultimi numeri.

— Che dicono di strepitoso?

— Cose da... sociademocratici!

— Accidempoli! pretenderesti che cosa, tu, dai socialisti d'oggi?

— Un po' di... sincerità, per dio!

— Sei troppo esigente, amico mio!

— Ma senti quel che scrive il giornale delle donne socialdemocratiche.

— Sentiamo! Sentiamo!

— Rispondendo a una sua compagna che chiede schiarimenti sull'atteggiamento dei socialisti italiani i quali non sono più quelli di ieri, una tale scrittoressa caccia fuori con sicumera sbalorditiva ammaestramenti di questa fatta: « *... il pensiero di Rosa Luxemburg è identico a quello dei socialisti italiani...* »

— C'è però una piccola variante: Rosa Luxemburg spese la sua preziosa esistenza per la rivoluzione sovietista: i socialisti italiani spendono il loro buon tempo a mettere sotto i piedi e rivoluzione e sovietismo. E' noto ormai anche ai cani da pagliaio che la grande Luxemburg (come Liebknecht) fu massacrata dagli sgherri del governo socialriformista tedesco, su le tracce del quale stanno correndo a grandi giornate i nostrani socialisti, a cui le donne del giornaletto di cui tu ti occupi tengon largo bordone.

— Lo vedo, lo vedo! Non ho mai visto i socialisti italiani darsi tanto da fare a parlar di leggi, di legalità, d'armonia di classi sociali, di governi borghesi « migliori », di collaborazione con la borghesia, come questi giorni di crisi ministeriale.

— Han una voglia pazza di diventar ministri del re d'Italia! Sono invidiosi del loro amicone Bonomi, nuovamente compagno: ecco tutto!

— L'articolistessa tutta in vena di dar consigli non omette d'invitar la sua paziente compagna, a leggere tutta l'opera di Filippo Turati, prima di giudicare gli omenoni barbuti del vecchio e glorioso partito.

— Eh! Magari, se i gregari del Partito socialista si mettessero a leggere qualcosa dell'opera politica di F. Turati. Vedrebbero, finalmente una volta, che il deputato socialriformista di Milano ha ognora perseguito lo stesso pensiero, lo stesso ideale dei socialdemocratici tedeschi che soffocarono l'opera rivoluzionaria della Luxemburg e del Liebknecht.

— Quindi la pedagoga, con l'aria di un mandarino analfabeta stipendiato sbotta trionfante: « *... perchè i comunisti, che si son separati dal Partito socialista per fare la rivoluzione, non la hanno ancor fatta e non hanno intenzione di farla?* ».

— *Tableau!* Che argomentone! *Brrr!* Quando la faremo? Noi comunisti? Eh, che domanda indiscreta ci viene a fare costei!... Ah, la rivoluzione? Che fretta! Che fretta! Ma noi aspettiamo che la rivoluzione venga proclamata per decreto-reale sotto il primo ministero socialmassimalista italiano. Prima, è impossibile. E poi, e poi, non vogliamo defraudare i deputati del Partito socialista italiano d'un'opera così grande che dovrà fare sbalordire financo i cammelli del deserto africano e gli orsi del Polo nord. Quando la feluca e lo spadino ministeriali orneranno le ieratiche e barbute presenze di Turati, Modigliani, D'Aragona, e i Serrati con i Baratoni saran divenuti uscieri di gabinetto, e certe articoliste andranno a fare le lavandaie delle Loro Eccellenze regie..., allora forse penseremo sul da farsi...

— Soggiunge, poi, l'articolistessa, che alla rivoluzione russa concorsero « *non solo i partiti estremi, ma tutte le classi, tutti i Partiti* ».

— Benissimo! Ciò significa che alla rivoluzione italiana concorreranno anche i socialcollaborazionisti del Partito socialista, mandando all'ergastolo e al plotone d'esecuzione qualche centuria di proletarii...

— Più oltre, la signora Romilda sentenzia (a proposito del tentativo rivoluzionario del Gruppo Spartacus guidato dalla Luxemburg e dal Liebknecht): « *Ciò vuol dire che le condizioni non erano ancor tali da permettere il nuovo ordinamento* ».

— Difatti, la borghesia tedesca (come tutte le borghesie del resto) non era *ancora* disposta a... lasciarsi spogliare de' suoi privilegi. Non appena sarà pronto al sacrificio — stanne certo, amico — essa ce lo farà sapere con biglietto da visita, per mezzo magari del Partito socialista democratico, suo messo d'ufficio. Durante l'occupazione delle fabbriche, i D'Aragona ripetevano la stessa cosa: Restituite, restituite! La mela rivoluzionaria è ancora acerba: quando sarà matura essa cascherà... E per vero ci son cascate addosso le legnate dei fascisti...

— « *Quanto all'Internazionale* » — prosegue l'amena donna socialista — « *se non ci siamo ci entreremo* ».

— Ecco: qui, si tratta di fare i conti con i Lenin e i Zinovief, e vedere se son disposti ad aprire il tempio sacro della III Internazionale agli scribi, ai farisei e agli apostati... prima che non si sian lavata ben bene la coscienza lorda di tanti peccati mortali.

— E dice più oltre: « *Che aiuto ci diede la Francia nel '20-'21 in quel famoso sciopero per la Russia?* ».

— La Francia non ci diede nulla, non solo, ma ci sabotò. Ma va a dire alla tua... scrittrice che se la Francia tradì — ed è ormai acquisito agli atti — il fatto fu dovuto a quei riformisti francesi con i quali gli odierni socialisti italiani vanno a consumare abbondanti banchetti irrorati di buon vino.

— E chiude: « *Le masse hanno bisogno di luce e di realtà* ».

— La luce dei socialdemocratici del nostro bel paese consiste nel portare le masse a giuocare a mosca cieca negli angiporti bui dell'incertezza e del nullismo del massimalismo che non sa che pesci pigliare. La realtà sta invece nelle manovre parlamentari del Gruppo Parlamentare socialista, che rinnega la tattica rivoluzionaria tuttora consacrata (per colmo d'ingiuria!) nella tessera del proprio Partito, che rinnega l'unità dell'organizzazione proletaria, che rinnega ogni azione antiborghese, che rinnega, clamorosamente, cinicamente, il principio fondamentale del Partito stesso: la lotta di classe...

VIRO.

SOTTOSCRIZIONE

Pro-Quotidiano Comunista Milanese

	Somma precedente	L. 6586,55
Monza:	raccolte fra compagni	» 6,—
Milano:	a mezzo Luciano Raffaele per blocco n. 38	» 25,—
Milano:	a mezzo Redaelli Eugenia per blocco n. 551: Umberto Fiore L. 1, Gatti L. 1, Zampa L. 1, Roleni L. 4, N. N. L. 3, Ravazzoli L. 1, Nesso L. 1, Redaelli Eugenia L. 13	» 25,—
Milano:	a mezzo Bassi Vittorio per blocco n. 589	» 25,—
Milano:	a mezzo Pozzoni Giuseppe per sottoscrizione	» 50,—
Milano:	a mezzo Pozzoni Giuseppe per blocco n. 381	» 25,—
Binasco:	a mezzo Ricotti Andrea per blocco n. 175: Coffi L. 1, Negri L. 1, Delfini L. 1, Colli L. 1, Ticozzi L. 1, Lecchi L. 1, Rognoni L. 1, Ricotti L. 1, Ticozzi L. 1, Cairati L. 1, Leali L. 1, Montovati L. 1, Cattaneo L. 1, Ticozzi L. 1, Mondovì L. 1, Bonalumi L. 1, Sparziani L. 1, Anelli L. 1, Parini L. 1, Cronelli L. 1, Cocchi L. 1, Guaselli L. 1, Migliavacca L. 1, N. N. L. 2	» 25,—
Binasco:	a mezzo Ricotti Andrea, per bollettario perso	» 25,—
Milano:	a mezzo Pozzoni per blocco n. 408, raccolte fra il personale Hotel de la Ville	» 25,—
Milano:	Pozzoni Giuseppe per blocchi n. 63 e 64, raccolte fra il personale Buffet Stazione Centrale	» 50,—
Milano:	Pozzoni Giuseppe per blocco n. 407, raccolte fra il personale Caffè Orfeo	» 25,—
Milano:	a mezzo Robbiano Pietro per blocchi n. 53, 54, 55, 56	» 100,—
Milano:	a mezzo Zavaglia Mario per blocco n. 606	» 25,—
Balsamo:	per blocco n. 299: Brioschi L. 4, Cambiaghi L. 4, Cambiaghi L. 19	» 25,—
Milano:	a mezzo Redaelli Eugenia per blocco n. 55 dal compagno Lodigiani	» 25,—
Milano:	festa data al Circolo di Via Paolo Sarpi la sera del 7 gennaio: utile netto	» 50,35
Musocco:	raccolte al Congresso Provinciale	» 25,—
Milano:	Fili Mario per blocco n. 157	» 25,—
Milano:	Bruno Fortichiari per blocco n. 451	» 25,—
Crescenzago:	a mezzo Bussi Rinaldo per blocchi n. 312 e 320	» 50,—
Baggio:	a mezzo Sezione Comunista per blocchi n. 386, 390, 388 e 444	» 100,—
Milano:	a mezzo Gennari Angelo per blocco n. 91	» 25,—
Milano:	a mezzo Maranini Aurelio per blocco n. 447: N. N. L. 2, Parnini L. 1 Canoni L. 2, un leonario L. 2, N. N. L. 18	» 25,—
Affori:	a mezzo Ostoni per blocchi 3901 e 3924	» 50,—
Milano:	a mezzo Betinelli per blocchi 116 e 117	» 50,—
Milano:	a mezzo Pozzoni	» 25,—
Rosate:	per sottoscrizione	» 24,—
	Totale	L. 7536,90

(continua)

Sottocomitato comunista di Monza

pro vittime politiche

Il Comitato pro vittime politiche rende noto a tutti i compagni e simpatizzanti che hanno sottoscritto, che dalla sua formazione a tutt'oggi furono raccolte e spese le seguenti cifre:

ENTRATE.

Fra compagni in assemblea	L.	67,—
Fra elettricisti a mezzo Veronesi	»	12,—
Raccolti a Vimercate fra comp.	»	41,—
Fra compagni in assemblea	»	40,70
Avanzo bicchierata, a mezzo Farina	»	6,—
Fra simpatizzanti, a mezzo Ferrari Paolo	»	31,—
Avanzo bicchierata fra comp.	»	2,60
Avanzo bicchierata fra comp.	»	2,—
Fra compagni in assemblea	»	18,—
A mezzo Sanvito	»	4,—
Fra compagni in assemblea	»	35,05
Totale Entrate	L.	260,35

USCITE.

Per soccorso a Ferrari A.	L.	50,—
Per soccorso a Ferrari A.	»	60,—
A un compagno profugo del ferrarese	»	50,—
Alla famiglia del compagno Sala M.	»	50,—
Totale Uscite	L.	210,—

RIPORTO.

Entrate a tutto il 18-2-1922	L.	260,35
Uscite a tutto il 18-2-1922	»	210,—
Rimane in Cassa	L.	50,35

Questo Comitato invita tutti i compagni e simpatizzanti a continuare a raccogliere sottoscrizioni e inviarle direttamente, come il passato, al Comitato, presso la Sezione comunista.

Pro Quotidiano Comunista di Milano

Raccolte fra elettricisti, a mezzo Villa L. 25,—

PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

Con la prima domenica di marzo uscirà il quindicinale

"LA COMPAGNA,,

organo del Partito Comunista d'Italia per la propaganda fra le donne.

Lavoratori e lavoratrici, leggetelo e diffondetelo.

Abbonamento annuo L. 5; semestrale L. 2,30; trimestrale L. 1,25.

Redazione ed amministrazione, Roma - Corso d'Italia, 94.

La prova migliore

Ci siamo. L'offensiva a fondo contro il nostro Partito, che alcuni mesi or sono parecchi di noi avevano prevista, si è in questi giorni iniziata.

E' incominciata da Milano, dalla città « massimalista » dove per merito delle quotidiane risciacquature dell'« Avanti! » l'equivoco « serratiano » è più che mai attecchito.

L'uomo che, secondo Turati « non sa ritrovar se stesso », il ministro Bonomi, non ha dovuto soffermarsi troppo sul dove incominciare... La propaganda anticomunista fatta dalle « vignette » e dagli ormai famosi « Scampoli » dell'« Avanti! », le « grida » diramate dai funzionari socialisti ai Circoli e alle Cooperative che impongono il bando ai comunisti, l'opera sapiente di addormentamento della massa fatta dagli spacciatori d'oppio della Camera del Lavoro, tutto questo ha convinto l'illustre uomo di aver scelto bene.

L'importante è incominciare! Tutto dipende del come.

— « Milano, viene generalmente presa come modello. Le sue vicende vengono più o meno esagerate nelle altre città d'Italia. Se riesco a Milano posso dire d'aver incominciato bene! ». Così avrà pensato l'amico di Turati, l'ex socialista Bonomi.

A parte queste ed altre considerazioni, ci permettiamo di avvertirlo che i comunisti del Milanese hanno le ossa discretamente dure, e che al « Tutto chiuso » rispondono talvolta con la più allegra strafottenza...

I comunisti non piatiranno. Soli contro tutti, resisteranno e in tutti i rami l'opera nostra continuerà come prima.

In modo speciale dovrà esplicarsi fortemente per la raccolta dei fondi PRO QUOTIDIANO. Ormai tutti ne sentono la necessità e comprendono che esso sarà il mezzo migliore per svegliare le masse. E' inutile farsi illusioni. Il proletariato di Milano non ci seguirà fintanto che manchiamo di un organo quotidiano locale. Di conseguenza i compagni che non prendono sul serio la nostra iniziativa commettono un gravissimo errore. Anche per il QUOTIDIANO l'attività nostra non deve diminuire. La raccolta di fondi sarà il termometro dell'opera svolta da ogni compagno in questo periodo eccezionale. Il successo della sottoscrizione, ne sarà per l'avvenire la prova migliore. G. L.

PROPAGANDA

Inversetti, Cammeo, Gadda, Ghinaglia, Farneti ed altri, ed altri, sono stati assassinati dagli uomini del fascio.

I loro assassini assolti per sistema, per imposizione, per spavalderia.

Forlani, Placentini, Benedetti, gli operai torinesi processati per avere « occupate le fabbriche » nello storico settembre del 1920, condannati a pene infami, a moltissimi anni di galera...

Accumulate l'odio, poliziotti di tutte le tinte.

Anche il « piccolo padre » di Russia si riteneva corazzato dall'« Okrana ». Eppure ha trascinato un regime nella caduta...

Avanti! Avanti! Voi lavorate per noi!

Lettere fuori sacco, con le ultimissime notizie della notte:

(Provinciale). — *Eh, no, no! caro amico comunista! No, no! Il nostro settimanale, questa* « Voce » *tornerà una vocina, una vocetta sempre più flebile, sempre più fioca... fino a spegnersi del tutto, se voialtri che andate a torno a dirvi comunisti convinti non le fornirete continuamente ossigeno di palanche. Questo numero, amico comunista, esce in quattro pagine per una mera combinazione, per un puro caso! tant'è che la prossima settimana torneremo alle due pagine. Purtroppo! Il giornale costa biglietti da mille, che peraltro, ciascuno che lo ami può procurare in tanti modi: primo fra tutti, l'assicurazione della rivendita. Oh, dimmi: perchè non pensi anche tu, che ostenti in tutti gli angoli d'essere il primo comunista della provincia, a farti distributore della* Voce, *rivenditore..., piazzista, reclamista, nelle osterie, nelle leghe, nei Circoli, nelle cooperative dove bazzicano operai e contadini, specialmente il sabato sera e la domenica? Ove almeno la metà di coloro che si dicono nostri compagni non avessero vergogna di trasformarsi, un'ora la settimana, in giornalai, in strilloni, la vita della* Voce *sarebbe assicurata. Provate! E quando non vi riesce di esitarli tutti i nostri giornali, seguite il metodo de' vostri vicini, i preti: piuttosto che conservarne i rotoli nel Circolo (facile preda al falò dei fascisti), spacciateli gratis agli operai e ai contadini. Su dieci, forse nove non leggeranno « il giornalaccio infernale dei comunisti »; ma uno leggerà e mediterà. Quest'uno diverrà presto il nostro lettore assiduo, il nostro buon compagno. La buona propaganda, caro amico comunista, si fa così. Segui il mio consiglio e dillo a'tuoi amici...*

(Stuzzichino). — *Noi settari perchè « con qualche scherzuccio da dozzina... mettiamo i massimalisti alla berlina? » Via, via! non scherzare! Noi non facciamo altro, dopo tutto, che documentare a larghi tratti l'improntitudine di coloro che dichiarandosi tuttora « rivoluzionari » prostituiscono un Partito (che fu già grande) ai piedi del parassitismo borghese, e che, per soffocare i rimorsi di coscienza, mettono in luce fosca, davanti alle masse ignare, l'opera colossale dei Russi, naturalmente travisandola, diffamandola, infamandola. I socialmassimalisti fanno alla guisa di quei preti che con il vangelo su le labbra fregano iddio, la madonna e tutti i santi del lunario.*

(Citrullo). — *Perchè sono assolti gli assassini del comunista Ghinaglia e condannati gli operai che occuparono le fabbriche?*

Prima di tutto, perchè la legge è uguale per tutti. In secondo luogo, perchè la pelle d'un sovversivo è contagiosa all'igiene dei pescicani. E, infine, perchè nella grammatica della borghesia il verbo « essere » *non conta come il verbo* « avere ».

(Sfaccendato). — *Grazie, dei due settimanali socialisti* (La Brianza e Il Lavoro) *che mi mandi. Grazie!*

Che gazzarra, che baccano fra « lor compagni! » Meno male che, dopo la scissione (disse l'Avanti!), *sono scomparse tutte le tendenze, tutte le beghe del vecchio e glorioso Partito! Meno male! Se no... altro che camicia di forza!*

Certo, mai giornale comunista ne ha dette tante contro gli odierni socialisti italiani, come dal Congresso di Milano se ne dicono tra di loro i socialunitari!

Che Barnum! Che Buffalo Bill! Chi si racapezza ancora là dentro? Dall'una parte, gl'intransigenti di Maffi, Riboldi e Lazzari che sputano, gracchiano e urlano contro i « compagni » riformisti.

Dall'altra, i turatiani che insultano, vilipendono, e mordono i « compagni » rivoluzionari.

Nel mezzo, l'Avanti! e i turiferari del baratonismo serratiano che, non sapendo a qual santo raccomandare l'anima, presi fra le due morse dell'equivoco unitario, annaspano fra i pruni della sinistra e della destra, e, parlano sotto voce affinchè « i puri » non sentano...

E tutti insieme, in nome della disciplina di Partito, continuano a menar per il naso il proletariato minchione che paga le spese, e che tutto vede... e pur ci crede!

Ancora per quanto tempo?

CARLAMBO GIO.

La "Voce Comunista,, non può trar mezzi di vita da casseforti borghesi.

Essa attraversa un periodo criticissimo per la sua esistenza. O i compagni si adoperano per trovare quanto è necessario — con feste, con sottoscrizioni, con abbonamenti, con qualunque mezzo, purchè fruttifero — o dovrà cessare le pubblicazioni.

Compagni operai! Compagni contadini! Scegliete: o il tenue ma costante sacrificio di tutti i volonterosi, o la provincia di Milano rimarrà senza il più piccolo foglio per diffondere la nostra fede comunista tra i lavoratori di tutte le fedi.

I mezzi termini e le mezze misure non servono!

Federazione Provinciale Comunista

di Pavia

Via S. Martino N. 6

A tutte le Sezioni.
A tutti i Segretari,

Si fa viva preghiera affinchè tutti i segretari delle Sezioni rispondano d'urgenza a questa Federazione in merito alla circolare ad esse inviate dove chiediamo il *referendum* della Sezione in merito alla tattica del Partito Comunista. Tale *referendum* ci occorre perchè il compagno che è delegato al Congresso Nazionale possa avere una chiara visione del movimento nella nostra provincia. Per quelle Sezioni che ancora devono versare le quote federali, lo facciano presto, perchè la Federazione possa sostenere le spese del compagno che andrà al Congresso.

Tessere 1922

Affinchè non si debba procedere come l'anno scorso, ove molte Sezioni non hanno ricevute le tessere che a fine d'anno, vi preghiamo a volere con sollecitudine inviare gli specchietti a codesta Federazione e il relativo importo all'Esecutivo Nazionale a Roma. Le tessere costano lire 10,50 così suddivise: L. 5,50 per l'Esecutivo e L. 5,— per il funzionamento della Federazione.

Chi nelle ricorrenze liete dimentica le vittime politiche, chi non sa sacrificare il bicchier di vino, un sigaro, un divertimento e un piacere onesto, per aiutare queste nostre vittime ignorate e silenziose, dimostra di possedere animo gretto e vile. Questi non è certamente un comunista.

L'amore per la propria stampa deve essere dimostrato dai compagni con fatti. Le lettere di simpatia non servono!

PONZA...!

Carissimi compagni,

Scrissi già al compagno Rossi che mi trovavo *fuori* per causa della salute. Nulla di grave vivamente mi ha colpito. Solo un po' di catarro bronchiale; e non sarei certamente uscito, sino al termine della punizione, se non ci fosse stato il capitano medico, nuovo giunto, che mi ha favorito. Forse riconosce ciò che si fa contro di noi, e perciò ci difende segretamente. Se io sono stato favorito da un gallonato, sono stato *minacciato* e punito da un altro, sol perchè avevo osato propagare ciò che si tenta da parte loro nascondere. La mia fede e sopratutto la mia coscienza m'impone di far conoscere ciò che spaventa i sostenitori dell'ingiustizia umana. Fui messo in prigione, fui minacciato, ma le minaccie non turba nessuno di noi. Mentre con solo due parole hanno cambiato il pane; le diverse minaccie, hanno aumentato la volontà di portare la luce e chiarire tutto ciò che si tenta nascondere.

Sabato 5-3-1921 mi fu sequestrata la lettera, della quale poche righe erano pericolose per me; solo perchè dicevo ciò che non potevo, secondo la disciplina, accusando indirettamente gli ufficiali che avevano trascurato, a loro vantaggio, le forniture di viveri. Ciò essendo solo la verità ha scagliato contro di me questi ufficiali, i quali decisero di vendicarsi.

Doveti sentire per un'ora d'orologio le loro minaccie e la rivista del regolamento delle case di pena militari e sentirmi spiegare tutti gli articoli che avevo intaccato. Infine sommai tutti i reati che mi si attribuivano e voglio farveli sapere per dimostrare cosa hanno fatto per spaventarmi. Prima fui accusato di calunnie, poi di falso, poi insuboordinazione, poi di incitamento alla rivolta ed in ultimo di propaganda sovversiva. E ci è stato fatto al solo scopo di farmi rinnegare quanto avevo scritto. Ma avevano semplicemente sbagliato e la loro astuzia fu solo ridicola. All'ultima domanda, questa: « Riconosci di non avere scritto la verità? », io risposi con un NO; e ciò li ha eccitati sino all'ultimo grado.

Siccome avevo ancora da essere messo in prigione fui subito messo e mi fu persino negato di scrivere una cartolina a casa mia. Fui messo alla rigore in attesa di decisione. La mia lettera, mi hanno detto, doveva ancora essere studiata, guardata, esperimentata, per ricavarne i reati ma io credo che invece della lettera si siano guardati la coscienza.

Dopo ventiquattr'ore del mio soggiorno in cella e dopo quattro giorni dal sequestro della lettera, fu portato di fronte al comandante di presidio, a sentire la mia sentenza.

Tutti i presunti reati erano spariti, mi restava solo la tinta dello scritto, cioè il sovversivismo. E dopo avermi detto per un centinaio di volte: « Vi darò una grave punizione » mi diede dieci giorni di rigore col seguente motivo: « Scriveva una lettera ad un suo compagno, facendo vivi i suoi sentimenti contro le vigenti istituzioni ». Ed il falso e le calunnie dov'erano?...

La grave punizione fu per me lieve, perchè proprio il giorno prima mi aveva fatto vedere che il regolamento gli permetteva di dare sino a sessanta giorni di rigore.

Per ciò mi aspettavo il massimo, conoscendo con chi avevo da fare. Così mi ha convinto che certe cose gli fanno paura. Prima di farmi rientrare in prigione mi disse: « Nella solitudine della cella ti farai convinto che, secondo le tue idee, questa punizione è ingiusta, ma secondo il regolamento che governa ancora, è giustissima ». Ed io mi son convinto che bisogna lottare con forza.

Ora occorre che si dica qualche cosa riguardo alla compagine di questo comando. Si deve sapere che essendoci venuti due nuovi ufficiali i quali hanno scoperto qualche cosa, gli ufficiali che c'erano prima, col comando assoluto (e sono due), cercano di nascondere ciò che ancora non fu veduto. Le liti fra ufficiali si susseguono a brevi distanze. Col comando scompigliato i soldati stanno meglio. Il rancio è migliorato ed anche il pane. Col congedo della classe del 1899 erano partiti quasi tutti i sergenti e diversi caporali. Per sostituirli furono mandati altri sergenti e caporali, prelevati al reclusorio di Gaeta. Si dice che siano sotto processo per maltrattamenti ai detenuti, però non posso accertarlo. Il fatto è che questa notizia sparsasi fra i soldati incorporati ha eccitato gli animi, e cominciarono a odiarli appena visti. Questi sergenti sgherri, credettero di essere ancora al reclusorio, dove certamente la loro autorità è superiore, pur essendo temuti molto anche qua; ed incominciarono a comandare sgarbatamente e con prepotenza.

E' certo che gli ignoranti avendo un po' di autorità dive.. ano prepotenti.

Non posso ricostruire il fatto, non essendovi stato presente, perchè ero in prigione, perciò lo scrive come l'ho raccolto fra i miei compagni. Ho tutte le ragioni per credere che sia genuino.

Si era all'istruzione ed era l'ora di rientrare in caserma e perciò il comandante, che era un sergente-maggiore, si avviò con la truppa verso la caserma. Giunti in paese si accorse che qualcuno non andava al passo; e vedendo che non camminavano bene, diede il dietro fronte, ed il di corsa. I due comandi furono eseguiti senza ritardi, essendo i soldati delle compagnie di disciplina abituati a queste improvvisate. Li fece correre fino dove erano partiti, senza alcuna tregua. I soldati non sono nè di ferro, nè sono macchine e se ubbidiscono perchè la legge glielo impone, non possono certamente correre quando non ne possono più.

Qualcuno cominciò a fermarsi. In pochi secondi ce n'erano fermi una diecina. Il sergente fece fermare la compagnia, ed investì coloro che si erano ritirati con minaccie di prigione e con insulti. Che non l'avesse mai fatto!... Non posso ricostruire la scena fulminea di quei soldati arrivati al culmine della pazienza. Bastò che uno gli rispondesse perchè un grido si sollevasse da tutti i petti e fu circondato con l'intenzione di... premiarlo. La scena durò poco. C'erano donne che si misero a piangere appena videro la compagnie a rompere le righe ed a circondare il sergente gridando. Si videro pure i caporali che invece di aiutare il sergente si erano messi da parte, forse sospettando qualche cosa di grave. Ma nulla accadde. Benchè fossero uniti nella protesta, non tutti avevano perso la ragione.

Si cercò di calmare gli animi, mentre il sergente era diventato bianco come questa carta. La sua prepotenza era sparita e speriamo che sia stata una lezione per tutti. Però il comando, che è affidato ancora al vecchio capitano, ha preso delle misure di sicurezza, facendo mettere subito un picchetto armato, composto di caporali, alla porta e sospendendo la libera uscita, e di più ancora mandandoci all'istruzione circondati dai graduati armati. Questi provvedimenti non hanno prodotto nessuna impressione agl'incorporati, ma bensì ai graduati che hanno un servizio di più.

Partito stamattina il comandante, per Napoli, il comando è stato assunto dal nuovo capitano, il quale ha sospeso questi provvedimenti, prendendosi la responsabilità. E' ritornata la libera uscita, fin quando tornerà il brutale capitano.

Saluti affettuosi a tutti e ricevete un abbraccio fraterno.

vostro *P. S.*

Pregiudizi sociali

La morale

E' la padrona della vita a cui tutti, anche i ribelli, più o meno si inchinano. Chi sa afferrarne la vera fisionomia? La mitologia, che pure ha raffigurato tutti i simboli, non ci ha lasciato niente in proposito. Se lo avesse fatto, forse ci avrebbe dipinto una strana figura con innumerevoli facce di espressione diversa, con numerosissime braccia cariche di catene in atto di gettarle sopra l'umanità.

La morale è una maniera sociale di considerare il bene ed il male; è l'abitudine o l'obbligo di agire secondo quei principi che la società impone.

E gli uomini vi si adattano: chi per inerzia, chi per interesse, altri per forza. Eppure non vi è niente di più noioso, di più assurdo, di più relativo. Essa soffoca la libera esplicazione dei sentimenti umani, opprime le coscienze, coarta le volontà, offende spesso i sentimenti più sinceri, a volte è scuola di menzogna e di immoralità.

L'umanità si piega a questo mostro che non ha volto, pur avendone innumerevoli, che non ha altra base e ragione di essere all'infuori della debolezza umana e dei pregiudizi sociali.

Non vi è altro che sia tanto relativo quanto la morale: cambia a seconda dei tempi, dei luoghi, delle persone. Si nega e rivive nel tempo, così che oggi afferma quello che negava ieri, domani negherà quello che afferma oggi. In un luogo assume un aspetto, in un altro uno diverso; quello che è bene qui, è male altrove e viceversa; quello che in un luogo viene onorato come il simbolo morale più chiaro dell'onestà, dell'amore, ecc., in un altro viene disprezzato ed un simbolo diverso occupa il suo posto.

Perchè? Perchè l'uomo ha paura della libertà; perchè l'uomo è abituato alle catene e non sa, nè vuole liberarsene; perchè ha bisogno di una legge che regoli la sua volontà ed il suo pensiero, senza lasciarlo in balìa di sè stesso.

L'uomo è sempre stato uno schiavo ed ha lottato sempre per guadagnarsi la libertà senza saperla trovare, perchè il nemico vero è il suo spirito che accetta la triste eredità di un passato di pregiudizi sociali, pesanti come delle catene.

Forse un tempo lo spirito dell'uomo, pur nel bivio intellettuale, era libero. La schiavitù morale vera e colla soggezione materiale e si mantiene anche oggi con gli stessi mezzi.

La morale è evidentemente un'arma di conservazione sociale e di difesa reazionaria. Nelle mani dei padroni è anzi lo strumento più efficace che serve in ogni tempo ed ogni luogo: nella scuola, nella chiesa, nell'officina, nella caserma, nell'amore, nella famiglia forgia le catene che tengono schiava l'umanità.

Dice al servo: non rubare, ed organizza il furto sociale e legale; dice all'uomo: non uccidere, e premia gli assassini che uccidono con il permesso della legge; minaccia l'inferno al peccatore e lo assolve al confessionale; educa all'odio verso chi non è nato nel proprio paese; incatena l'amore con il matrimonio e lo condanna nelle sue forme più naturali, se un sindaco o un prete non l'hanno benedetto.

La morale ordina e l'umanità si piega. I ribelli portano il broncio, si credono liberi e cadono in una forma o nell'altra, sì che ne sono in parte dominati.

Bisogna lottare anche contro questo dominio e liberarsene. La morale è il maggior nemico, la morale borghese è coerente, si capisce. A che servirebbe rovesciare la borghesia, se non rovesciassimo insieme gli idoli che ancora comandano nel cuore dell'uomo? La nostra crociata deve tendere a liberare gli spiriti delle catene che li opprimono. Il resto verrà poi fatalmente.

BARTOLI SETTIMIO.

La morale, come ben scrive l'Autore, cambia a seconda del mutare dei rapporti economici e sociali fra gli uomini. Essa non è, essenzialmente, che una espressione di questi rapporti, poichè esalta ciò che vale a mantenerli e condanna ciò che mira a sovvertirli. Ma appunto per questo, ogni forma di convivenza umana ha avuto, ha, avrà una morale: ed anche la convivenza comunista avrà una morale sua, che avrà in comune con quella attuale ciò che è intimamente legato all'immutabile natura della specie umana, mentre ne differirà profondamente per tutti quegli altri lati, pei quali l'umanità comunista differirà da quella borghese. Il nostro sforzo è dunque diretto, non ad abolire la morale, ma a sostituire l'attuale colla futura: ma noi sappiamo che sarà il mutamento economico-sociale che farà cambiare la morale, e non viceversa. Perciò, anche la lotta contro la morale borghese, in realtà non è una cosa a sè, nè a cui si debba dare la precedenza; è una buona arma di propaganda anch'essa, ma va inquadrata e subordinata nel nostro sforzo complessivo pel rovesciamento della società borghese.

ESPERANTISMO ROSSO

Da Pietrogrado (A. Pilev, Fontanka, 17), riceviamo una specie di giornaletto poligrafato sopra una cartolina postale (adorna di un francobollo da 100 rubli, e malgrado ciò gravata da segnatasse italiano!), da cui rileviamo che a Mosca un « Ufficio degli esperantisti presso il Comitato Centrale della Lega » ha ricevuto dal Governo, per la propaganda dell'Esperanto, rubli 29.625.000; e che a Kronstatd continua ad uscire il giornale esperantista comunista « Agitanto ».

Dalla Francia ci giunge, poi, un nuovo giornale sovversivo in esperanto, per ora litografato, dal titolo « Novaj tempoj », cioè « Tempi nuovi ». Esso è pubblicato da un gruppo di maestri rivoluzionari (specialmente sindacalisti, a quanto pare: ma senza esclusione di alcun partito anticapitalista): ed ha come scopo « lo studio dei problemi dell'educazione dal punto di vista proletario ».

Non è esperentista in senso stretto: ma impiega l'esperanto come *mezzo* di comprensione internazionale. Finora ne sono usciti due numeri: uno *speciale*, contenente il programma, ed il numero 1, del gennaio 1922, con un sommario abbastanza variato, contenente articoli pedagogici e politici, un'« *inchiesta permanente* » sul tema: « *Come sarà l'educazione del proletariato?* »; degli indirizzi; e in appendice, un discorso di Anatole France ai maestri sindacalisti francesi (8 agosto 1919), intitolato: « *Fate odiare l'odio!* ».

Nel complesso, malgrado l'intonazione piuttosto anarchica che comunista — ciò ch'è naturale, date le idee del gruppo iniziatore, finora solo al lavoro di compilazione — è un'iniziativa interessante, e che appare meritevole d'incoraggiamento. Il prezzo d'abbonamento annuo è, per gli italiani, di L. 8 (Redazione ed amministrazione presso: E. Vittecop, Sassetot par Bacqueville - Seine inférieure - Francia).

Dall'« *Esperanto* » del gennaio 1922, apprendiamo, infine, che la Lega degli operai dello Stato di Ceara (Brasile) ha deciso di introdurre ufficialmente l'Esperanto in tutti i rapporti internazionali che concernono l'organizzazione.

SATANO.

Convegno Regionale Femminile Comunista Lombardo

Domenica 26 corr., alle ore 9,30 ant., si terrà a Milano nei locali della Palazzina di P. Venezia, il I Convegno femminile comunista della nostra Regione.

Tutti i Gruppi femminili costituiti sono impegnati ad inviare una rappresentante; le Sezioni, adulte e giovanili, che contassero compagne nelle loro file, devono mandare possibilmente una rappresentante, oppure inviare l'adesione con dettagliate spiegazioni sul movimento locale, al Comitato Region. Femminile di Prop. Com., Via P. Sarpi 22, Milano.

Tutte le compagne inscritte ai Circoli comunisti potranno partecipare ai lavori del Convegno come invitate.

Conferenze di cultura comunista a Milano

Indetta dalla nostra Sezione Comunista, s'è tenuta venerdì scorso nel Circolo di Via P. Sarpi 22 sul problema sindacale.

Il compagno Ernesto Pace parlò su **« I rapporti fra Sindacato e Partito »**, sostenendo il concetto, già tracciato dalle tesi proposte pel prossimo Congresso Nazionale del Partito Comunista, che essendo il Sindacato il primo passo che compie il proletariato sotto la pressione dello svilupparsi della società capitalista, e che nel sindacato la classe lavoratrice riceve le prime nozioni della lotta di classe, esso viene a rappresentare tutta la classe e che perciò il Partito deve avere col sindacato non rapporti di parità o di sottomissione di quello a questo, ma bensì rappresentando il Partito la parte direttiva della classe lavoratrice, il sindacato deve essere conquistato alle direttive del Partito attraverso l'attività dei Gruppi Comunisti e dei singoli militanti.

Un'ampia discussione ha seguito poi, alla quale parteciparono parecchi compagni dando luogo a chiarificazioni utili e proficue pel buon lavoro che i comunisti devono compiere nel campo sindacale.

Conferenza Cappa

Anche lunedì 13 un'importante riunione ha avuto luogo al nostro Circolo di Via Niccolini. Per la verità, era intenzione del nostro Comitato di convocare il proletariato organizzato ad una conferenza del compagno A. Cappa, che doveva parlare sul **« Fronte unico proletario »**.

Richiesto un locale alla Camera del Lavoro, all'ultimo momento i dirigenti socialdemocratici (è permesso dirlo?) respinsero la nostra richiesta prendendo come pretesto che: « concedendo i locali ai comunisti per una pubblica conferenza, per la stessa ragione li avrebbero dovuto poi accordare anche ad altri partiti », il che poteva dar luogo ad incidenti, e così in onore ai principi di quieto vivere e di addormentamento delle masse organizzate, che non sono mai venute meno ai pacifici « patroni » della nostra Camera del Lavoro, l'annunciata conferenza ha avuto luogo nei nostri piccoli locali.

Mentre più che mai, in queste ore torbide, si impone un'opera di chiarificazione e di preparazione morale e materiale della classe operaia, i dirigenti locali che, attraverso i loro giornali strombazzano l'importanza della costituenda **Alleanza del Lavoro**, anzichè contribuire a questo lavoro, preferiscono il salvataggio di riunioni proletarie, anzichè lasciar udire la parola di oratori che li potrebbero smascherare!

Ce ne duole per l'utilità e l'insegnamento che gli operai avrebbero potuto trarre da questa discussione importante. Prendiamo atto ancora una volta della fede rivoluzionaria che anima i « mandarinetti » milanesi!

Il compagno A. Cappa, dicendo appunto che lo scopo era quello di parlare agli operai organizzati, propose al folto uditorio, composto quasi totalmente di compagni, di impegnare una discussione sul problema del fronte unico.

Incominciarono infatti i compagni Milanesi, Ronco e Rizzini. Ad essi seguì l'oratore compagno Cappa, il quale riscuotendo l'unanime consenso, espose magnificamente la posizione dei comunisti e la loro tattica da seguire nella delicatissima quistione del fronte unico.

Dopo di lui numerosi altri presenti presero parte alla discussione, sempre trattando del problema accennato.

Anche il compagno relatore replicò rispondendo esaurientemente, contribuendo così ancor più alla istruttiva discussione.

Un accordo unanime di tutti quanti parteciparono alla discussione si ebbe sopratutto nell'affermare la ferma e decisa volontà di lotta dei comunisti tutti, qualunque possano essere gli accordi preventivi fra le varie organizzazioni proletarie, nel caso di un tentativo militare-fascista per una dittatura.

La discussione, che se tenuta in presenza di proletari che vivono all'infuori dell'orbita dei partiti politici avrebbe contribuito efficacemente a quell'opera di preparazione spirituale che necessita ai lavoratori, darà, anche nella nostra assemblea, ottimi risultati.

Il Cronista Proletario.

Movimento Giovanile

Federazione Interprov. Giov. Comunista Milano-Bergamo

TESSERE 1922

Invitiamo tutte le Sezioni a mandare al più presto l'importo delle tessere pel 1922. Esse costano L. 5,— ciascuna, e debbono essere chieste direttamente al Comitato Esecutivo, indirizzando così:

FEDERAZIONE GIOV. COMUNISTA
Casa del Popolo
Via Capo d'Africa ROMA

Le Sezioni che hanno già richieste le tessere, e quelle che le richiederanno, devono avvisarci specificando il numero.

L'ESEC. PROV.

PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

(SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA)

Comunicati del Comitato Esecutivo

Per la coltura e per la propaganda

Chiunque abbia vissuto il movimento proletario sa quale immensa importanza — accanto alla propaganda orale, sia a quella dei comizi e delle adunate che a quella forse più efficace che si compie alla spicciolata nel corso della vita comune di ogni giorno — abbia la propaganda scritta, fatta coi libri e specialmente con gli opuscoli brevi, di poche pretese esterne e sopratutto di poca spesa. Se la parola è lo strumento più efficace per muovere gli animi e determinarli all'azione, essa però ha il difetto di essere effimera, di venir facilmente scordata se all'incitamento passionale per una circostanza qualunque non può seguire immediatamente l'azione, di non potersi comunicare che a frazioni relativamente ristrette della massa lavoratrice, e specialmente di esser poco accessibile nei luoghi e negli strati meno prossimi ai grandi centri cittadini di pensiero e di attività. Invece la parola scritta, il giornale, il libro, ma specialmente l'opuscolo, hanno una circolazione indefinita, sono accessibili a chiunque e dovunque arrivano, sopratutto anche a coloro che non sono ancora nel movimento, ne destano l'interessamento, mettono i primi germi della coscienza di classe, penetrano nell'intimo dell'individuo con quella perseveranza che è propria della verità allorchè vi si può rifletter sopra non nel fuggevole giro di pochi minuti, ma a lungo, con agio, nei momenti di riposo fisico e morale.

Mosso da queste considerazioni il C. E. del P. C. d'Italia ha disposto che la « Libreria » del Partito, nella sua sezione italiana (Biblioteca del P. C. d'Italia) provveda alla sollecita pubblicazione di una serie sistematica di opuscoli rispondenti ai caratteri ed ai fini su accennati. La « Libreria », di pieno accordo con l'Esecutivo ha ritenuto che tale compito affidatole riceva la collaborazione di tutto il Partito nel senso che alla redazione degli opuscoli di propaganda possano e debbano partecipare tutti quei compagni, e anche simpatizzanti, che ritengano di avere le necessarie attitudini, affinchè tale lavoro non sia semplicemente il prodotto del piccolo nucleo di compagni cui è affidata la organizzazione editoriale ordinaria, ma sia l'esponente dell'intellettualità e del senso comunista di tutto il Partito, anzi possibilmente di tutta la massa lavoratrice, e contribuisca quindi a rafforzare i legami tra la massa stessa e il Partito.

Pertanto la « Libreria del P. C. d'Italia » si propone di pubblicare al più presto possibile una serie di opuscoli intorno ai seguenti argomenti:

1. Propaganda tra le classi lavoratrici della campagna (varii opuscoli, vale a dire uno per i salariati agricoli, uno per i piccoli coltivatori autonomi, coloni, mezzadri, piccoli proprietari-lavoratori, ecc., uno per le donne contadine, ecc.);

2. Propaganda tra le donne (per quelle occupate come operaie nella industria, per quelle che attendono alle cure domestiche, in famiglie di lavoratori o d'impiegati, per la donna in generale nei rapporti di inferiorità creatile dall'ordinamento capitalista, ecc.);

3. Mosca o Amsterdam? (perchè i lavoratori debbono aderire all'Internazionale sindacale rossa anzichè alla gialla);

4. Il Partito socialista italiano, il Partito popolare italiano (opuscoletti polemici per dimostrare come detti partiti ingannino e tradiscano i lavoratori);

5. Il fascismo e la necessità di organizzare la difesa proletaria;

6. I comunisti e la cooperazione.

Dovrà trattarsi di opuscoletti brevissimi di non più di 16 a 20 pagine, di formato in 16° (formato della « Piccola Biblioteca dell'I. C. », edita dalla nostra Libreria). Non dovranno essere lavori di erudizione (sebbene si richieda necessariamente concretezza ed esattezza sostanziale), ma di propaganda popolare, accessibile a tutte le menti, anche quelle meno fornite di preparazione culturale, quindi la massima semplicità e chiarezza di esposizione, congiunte tuttavia con linguaggio letterariamente attraente e colorito. Sopratutto occorrerà curare la concretezza del contenuto; partire sempre dalla situazione reale, attuale, della classe lavoratrice e dei vari strati di essa, facendo leva dei suoi bisogni, dei suoi dolori, dei suoi desideri, delle sue più o men conscie aspirazioni di ogni giorno.

La Libreria fornirà a coloro che ne esprimeranno il desiderio, tutti gli aiuti possibili di suggerimenti, indicazioni ed estratti di libri, giornali, opuscoli, all'occorrenza traduzioni di materiale estero. Chi tra i compagni e simpatizzanti desidera rendersi utile alla causa con questa speciale e importantissima forma di attività, è pressantemente invitato a porsi *subito* in relazione con la « Libreria », facendo conoscere a quanti e quali degli argomenti su accennati (ed eventualmente anche di altri non compresi nell'enumerazione) intende applicarsi, e contemporaneamente unendo un cenno sul modo con cui intende condurre la trattazione (un piano schematico, a modo di indice più o meno particolareggiato e ragionato). Gli ulteriori rapporti si svolgeranno direttamente coi compagni che sono preposti alla « Libreria ».

E' necessario richiamare l'attenzione sul fatto che anche fuori della cerchia dei cosidetti intellettuali, tra i lavoratori più intelligenti e affezionati al movimento, potrebbero trovarsi elementi capacissimi di far bene l'uno e l'altro di questi lavori. A questi compagni noi ci rivolgiamo in modo speciale assicurandoli che ad essi in particolar modo non mancherà da parte della « Libreria » quell'aiuto di cui potranno aver bisogno, specialmente per la forma.

Oltre alla predetta serie di propaganda, la Biblioteca del P. C. d'Italia ne conterrà un'altra di coltura e teoria del comunismo. Di questa seconda serie faranno parte, oltre alle traduzioni dei più considerevoli prodotti della letteratura comunista internazionale (« Kapital » di Marx, « Akkumulation » di R. Luxembourg, « Finanzkapital » di R. Hilferding, ecc.), anche scritti originali italiani sui seguenti argomenti:

1. — Storia critica del movimento socialista in Italia;
2. — Studio critico sulle cause e sui caratteri economico-sociali del fascismo;
3. — Studio sulle condizioni economiche dell'Italia durante e dopo la guerra;
4. — Bibliografia economica italiana;
5. — Bibliografia socialista italiana.

Inoltre vi sarà una serie di letteratura amena comunista, nella quale, oltre ad eventuali e desiderabili scritti originali italiani, si darà la traduzione delle principali opere di Barbusse, Rolland, Sinclair, Gorki, Panin, Schonlank, Jung, ecc., ecc.

Anche per queste due serie la « Libreria » conta principalmente sulla collaborazione dei compagni e simpatizzanti, alle stesse condizioni enunciate per le serie di propaganda.

Insistiamo ancora una volta nel rilevare come questo programma, nel pari di ogni altra attività di partito, è attuabile soltanto quando non manchi la collaborazione continua, accurata, appassionata vorremmo dire, dei migliori elementi del Partito, sia nell'attuazione pratica di esso, secondo le accennate direttive, sia col segnalare eventuali errori, lacune, deficienze tanto nel programma quanto nell'esecuzione di esso.

N.B. — *Per ogni schiarimento o comunicazione rivolgersi alla* « Libreria Comunista d'Italia », *via Marcantonio Colonna 21 - Roma (33).*

IL COMITATO ESECUTIVO.

Biblioteca dell'Internazionale Comunista

È uscito:

N. LENIN

L'imperialismo come più recente fase del capitalismo

Volume di 130 pagine

Prezzo: L. 3 — **Agli inscritti al P. C. I. L. 2,50**

E' uno degli scritti più importanti del grande teorico del Comunismo. Vi si dimostra, con serrata dimostrazione, corredata da copiosi dati, come il capitalismo conduca necessariamente dalla libera concorrenza attraverso il concentramento della produzione, al monopolio e al tentativo del capitalismo finanziario di allargare il monopolio a tutta la superficie terrestre (onde la gara dei vari capitalismi nazionali ad assicurarsi ciascuno la direzione di tale monopolio internazionale, cioè la guerra imperialista) e ad organizzare la produzione e la distribuzione su scala mondiale, però nell'interesse e a profitto soltanto dei gruppi capitalistici rimasti prevalenti nella lotta imperialista. Ma tale tentativo contrasta con la natura stessa del capitalismo, basato sulla anarchica libertà di concorrenza e di produzione, e questo contrasto prepara la fine del modo capitalista di produzione. Quale modo succederà? L. A. non lo dice esplicitamente in questo libro, scritto mentre imperava ancora la censura zarista, ma la risposta è stata data nei libri scritti dopo la rivoluzione di febbraio, e specialmente in « Stato e rivoluzione », che non può essere intenso nel suo completo senso se non dopo la lettura dell'« Imperialismo ».

Inviare ordinazioni, aggiungendo per spese di porto e di raccomandazione L. 0,60, alla Libreria Editrice del Partito Comunista d'Italia - Via Marcantonio Colonna, 21 - Roma 33.

CRONACHE DI VITA NOSTRA

Dalla Provincia di Milano

ARLUNO

E' inutile che il Partito Popolare faccia quella polemica contro i socialisti, per vedere che i giovani comunisti cessino la loro attività. No, caro don Antonio: per ora sei ancora troppo ingenuo per polemizzare coi due partiti; ora parliamoci un po' di te e del tuo partito.

Ti rammenti la deliberazione che la sera del 10 corr. nel Consiglio dell'amministrazione del Circolo Popolare avete preso in merito alla nostra Sezione locale? Ecco la fiducia di cui godete: dopo che avete fatto di tutto per conquistare la maggioranza nel paese, ora siete schiacciati anche dai vostri amministratori del Circolo.

Non dite che i vostri compagni vi hanno negato il posto nella vostra amministrazione del partito?... Non dite che vi hanno dato il posto in un ripostiglio dove si mette la legna?

Voi parlate male della Casa del Popolo perchè tutte le domeniche si attaccano le sue direttive, ma voi fate piefà; vedete la vostra prevalenza dove va a finire!

Il vostro reverendo — se è lui l'autore della corrispondenza a cui rispondete con la presente — è abile nel fare insinuazioni con quel sistema del dire e del non dire che è proprio dei gesuiti, ma giudica il nostro partito alla stessa stregua del suo. Che i socialisti, a scopo elettorale, non di rado abbiano fabbricato i «compagni...» a macchina, è vero; ma anche i preti, con quel loro «partito popolare» in cui c'è posto... perfino pei massoni, hanno poco da criticare in proposito! Quanto a noi comunisti, possiamo dire alto e forte che non c'è nessun partito che si circondi di tante precauzioni quanto il nostro per tenersi «pulito» da chi non la pensa veramente come noi. O forse che il vostro reverendo impone, non diremo «al suo cane e al suo gatto», ma semplicemente ai suoi «pipini», i sei mesi di candidatura, le revisioni annue, la sorveglianza continua della «Commissione di controllo», come facciamo noi per i nostri compagni tutti, coprano o non coprano cariche di qualsiasi natura? Un'altra volta, reverendo, s'informi meglio e ci «pensi di più, prima di scrivere certe... minchionerie!»

BINASCO

Nella Cooperativa di Binasco è successo un fatto molto sintomatico segno di rigoglioso risveglio. Una domenica del mese scorso un nostro compagno, Cattaneo Marcoio, venne in discussione con un... massimalista del Barnum, certo Bargiggia Giovanni, Sindaco di Casarile. La discussione divenne vivace e il signor Sindaco allungò una mano sul naso al Cattaneo, il quale, naturalmente rispose adeguatamente con un sonoro ceffone sul muso dell'avversario.

Presente al fatto si trovava «l'autorità» di Binasco: signor Attilio Scapuzzi, vice-Sindaco ed essendo, un po'... alticcio, intimò al compagno nostro Cattaneo di smetterla o lo faceva arrestare come... un cane! Il compagno nostro osservò all'illustrissimo che il primo ad allungar le mani non fu lui, e che simili parole non le aveva mai sentite da nessun sindaco reazionario borghese; ma a nulla valsero le parole del nostro compagno. Intervennero alcuni operai presenti che rimproverarono al sindaco di adottare parole inopportune, il che, fece tanto male al «bevuto» vice, che si mise a piangere!

Intanto il Consiglio della Cooperativa, a sua volta riunitosi, udito i contendenti e qualche testimone (poco sincero) pronunciava la sua sentenza così concepita: al Cattaneo 2 mesi di sospensione dalla Cooperativa; ad un altro operaio, certo Riatti 1 mese per... complicità (!) ed il vice... Bargiggia (Scapuzzi) a 15 giorni (di sospensione dalla Cooperativa naturalmente!).

Dietro ricorso di molti compagni si fece la revisione del... processo e la pena dei nostri compagni venne diminuita all'infuori chè al Sindaco, riconosciuto dai suoi stessi compagni... un po' «alticcio»!

Ma dopo questo po' po' di roba, i barnunisti di Binasco riunitisi in assemblea, ove presiedeva Amilcare Locatelli, prima di aprire la seduta, Gatti Giovanni proponeva un voto di solidarietà all'assessore anziano Scapuzzi che giustamente era intervenuto, come gli dava diritto la sua carica (e come di suo dovere (!!) in un alterco fra «puri» e... barnumisti.

L'assemblea approvava naturalmente ad unanimità, senza ricordare neppur lontanamente che colui che proponeva questo voto di solidarietà, in un passato non molto remoto... ha fatto da... prestigiatore ai contadini del paese! Nel Barnum e fra barnumisti la solidarietà non manca mai, anche per gli ubriachi ed i prestigiatori!

BRESSO

In un'assemblea straordinaria del Circolo «Vittoria», venne approvata la proibizione per la diffusione della «Voce Comunista» In una domenica scorsa venne qui un compagno portando seco due plichi del giornale, e si rivolse direttamente ad un nostro compagno per il ritiro. Bastò solo la presenza di un ospite, perchè le «guardie investigative» locali (che si vestono col manto rivoluzionario) si mettessero all'opera. Approfittando della assenza dell'incaricato, il prode presidente col suo fido consigliere, senza nessuna autorità a procedere, fecero perquisizioni ai mobili adibiti ai gerenti, e ciò fruttò loro il sequestro dei due plichi. All'opera, signor presidente, finchè adotterà quei metodi polizieschi, farà bellissima carriera come il suo ex-compagno Bonomi.

I socialdemocratici cominciano ad esercitarsi nell'arte poliziesca, per prepararsi a quel prossimo domani in cui, giunti finalmente al Governo, potranno servirsi anche dei questurini in divisa contro gli odiati comunisti!

CASTELLANZA

Contrariamente alle gratuite insinuazioni della «Patria» di Busto Arsizio, quel Colombo Giulio che è stato arrestato come sospetto del furto di 93.000 lire al cotonificio Cantoni, non è mai stato iscritto al Partito Comunista e nella nostra Sezione, nè, per quanto sappiamo, ha mai appartenuto ad alcun partito politico.

DESIO

La borghesia desiana, e con essa quei proletari che tiene avvinti al suo carro per mezzo delle loro idealità religiose, è esultante per l'avvenuta assunzione alla tiara del cardinale Ratti, e ha dato sfogo al suo giubilo con grandi scampanate ed imbandieramenti, naturalmente tricolori. Ed è veramente istruttivo per il proletariato l'accordo del clero, capeggiato dal prevosto Rovagnati, fatto cavaliere per le sue benemerenze guerresche, con la borghesia atea e massonica. Il colmo dell'impudenza poi è raggiunto da quei quattro sottocoda di padroni che compongono il Fascio di Desio, i quali in un manifesto dichiarano di essere essi pure lieti dell'avvenimento, e rivendicano il diritto di esternare la loro gioia in nome degli assassinii e delle bastonature inflitte agli «atei e negatori rossi!» Occorre ricordare ai proletari tutti e ai popolari specialmente, che questi feroci difensori del privilegio borghese assassinarono, incendiarono, bastonarono a Treviso, degli operai e delle istituzioni popolari e che fecero altrettanto nel cremonese con quei contadini guidati dal deputato Miglioli e in altri cento luoghi dove i proletari, pur essendo dei credenti, tentarono far valere il loro diritto ad una esistenza più umana, diritto riconosciuto da Cristo stesso il quale disse che, «chi ha due camicie ne deve dare una al fratello che ne è privo». Questo ricordino i proletari.

***

I comunisti di Desio porgono le loro più sentite condoglianze al compagno Malberti Giatomo e alla di lui famiglia per la perdita della sorella.

GALLARATE

Domenica, 19 corr., ebbe luogo un comizio di classe ferroviario, coll'intervento dei soci delle stazioni limitrofe; in questo doveva essere svolto il tema: «I ferrovieri nell'attuale momento», ma per un improvviso malore dell'oratore venne rinviata la relazione ad un'altra domenica.

In questa occasione prese la parola il compagno Fili, in nome del Partito Comunista, e spiegò ai ferrovieri la necessità che tutte le organizzazioni operaie si fondano nella Confederazione Generale del Lavoro, dalla quale le masse organizzate dovranno cacciare i capi riformisti, e d'altro lato dimostrando che è indispensabile, ad ogni modo, l'attuazione del fronte unico proletario sopra i noti precisi punti di rivendicazione sindacale che già da tempo il Partito Comunista ha additato come «parola d'ordine» comune ai lavoratori tutti, stretti in fascio d'azione contro lo scatenarsi della reazione borghese.

Tutti i presenti approvano la dettagliata analisi, degli errori che continuamente si commettono sempre ai danni della massa.

Il comizio venne chiuso inviando auguri di vittoria ai ferrovieri tedeschi, ed un saluto alle vittime politiche, fra le quali Sacco e Vanzetti.

***

Nell'assemblea socialista del 18 corr., sulla discussione circa l'aderire alla frazione Maffi, i disorientati non comprendendo più a quale frazione appartengono, le loro singole coscienze di mandarini, finirono coll'approvare di invitare due oratori di avverse correnti, per conoscere da vicino se è meglio collaborare colla borghesia, o fare il mestiere dell'intransigente, ai danni dei lavoratori. Poveri massimalisti! E dopo tanto sfiatarsi dei capi, Campi e Buffoni, i gregari non sanno quale pesce pigliare, se la destra o la sinistra. State pure unitari, finchè i lavoratori un belgiorno ve le daranno loro le correnti necessarie, col fare un buon fronte unico e mandarvi a quel paese. Se non capite ancora cosa sia una frazione e quale si deve combattere, acquistate l'«A. B. C.» del Comunismo alla Sezione di Gallarate; allora, dopo convinti, farete il trapasso alla Sezione comunista.

LAMPUGNANO

Il giorno 2 corr. abbiamo avuta una gradita visita della benemerita, la quale ci ha messo le case sottosopra per ogni dove, con l'evidente scopo di trovare «cannoni, mitragliatrici, bombe,» ecc. Invece si è presa un nuovo granchio come sempre, perchè ormai queste sono sempre state le sue quotidiane scoperte. Sappiano però quei signori, servi fedeli di Lusignoli, che i comunisti non si perdono di coraggio per queste sciocchezze, ma si mettono al lavoro con più ardore e preparati ad ogni evento.

Frutto di questa reazione: 5 compagni di più. E per ora basta così.

Ci pareva impossibile che tardassero così tanto a venire a trovarci, tanto è vero che avevamo deciso di mandargli l'avviso che noi eravamo preparati.

LENTATE SUL SEVESO

—Il movimento comunista in questo comune va estendendosi malgrado le cure paterne dei carabinieri che ci tengono d'occhio più che fossimo teppisti e malgrado la diffamazione dei socialriformisti, che approfittano dell'ignoranza delle masse per sballarle grosse come castelli contro di noi.

L'altra domenica venne qui l'oramai famoso Lucatelli a recitare una delle sue solite prediche anticlericali e per soggiungere che se l'Italia (udite, udite!) avrà la fortuna d'avere Turati e i riformisti al governo sarà salva, sarà una grande nazione!

La cosa fu tanto grossa che tutti si misero a ridere e un compagno interrompendolo gli disse: Oh guarda il Lucatelli, una volta faceva il rivoluzionario e derideva i riformisti e oggi li esalta perchè vogliono andare a fare i ministri del re. L'anno scorso quando voleva essere candidato a deputato (ecco la sua spina nel cuore!) diceva che lui è più che massimalista, perchè la maggioranza del partito socialista era o si diceva massimalista. Adesso che i riformisti turatiani son padroni del partitone dei sindaci ambiziosi e degli stipendiati opportunisti, adesso il Lucatelli fa il riformista, perchè anche lui, poveretto, spera che i riformisti socialdemocratici salvino la baracca borghese e diano forza ai pescicani di affamare ancora più i lavoratori, licenziandoli, diano forza ai fascisti di diventar ancor più sanguinari.

Le parole del nostro compagno furono approvate dalla massa che assisteva e sentimmo qualcuno a dire: Fra i socialisti non ci son più che marionette adesso?

LINATE AL LAMBRO

Sono cominciati, da parte dei nostri avversari, i primi armeggi elettorali in previsione delle prossime elezioni amministrative, che saranno indette fra qualche settimana.

Popolari e fascisti hanno concluso un patto di alleanza. Presenteranno un'unica lista. La demagogia clericale dà buoni frutti. Convivenza coi nemici del proletariato, coi martirizzatori dei propri seguaci.

Il capeggiatore del meschino movimento popolare naturalmente è il parroco che, accanitissimo contro qualunque movimento operaio, non disdegna, ai fini elettorali, mandare tutte le domeniche nelle case dei lavoratori un suo incaricato in cerca dell'obolo per la... chiesa.

La sua avversione al movimento operaio è messa settimanalmente in mostra in un giornaletto, da lui redatto, sgrammaticato e pieno di menzogne, calunnie a nostro carico da fare invidia al peggiore reazionario.

MIRASSANO PESCHIERA

In occasione dell'inaugurazione della Cooperativa di consumo, in compagno di Linate al Lambro ha tenuto dinanzi a numerosi lavoratori un efficace discorso.

Benchè questi lavoratori agricoli siano rimasti fino adesso fiduciosi dell'operato dell'on. Bellotti e compagni, rappresentante per essi della divinità, nessuno ha avuto parola di protesta, e di contraddizione verso il nostro compagno, che con parole semplici mise in evidenza la loro tattica errata.

Fu un'ottima giornata di propaganda.

MONZA

Fuga in re minore. — Annunciata da manifesti murali, la venuta di monsignore Bellotti al Convegno dei contadini, indetto da questa Camera del Lavoro, poco mancò non naufragasse nella solitudine, se i mandarini, ormai specializzati nel preparare parate coreografiche, non avessero pensato di convocare, pure per domenica in mattinata, tutto il Comitato Centrale della Camera del Lavoro. Bisognava in tutti i modi mostrarsi degni di questo mangiacomunisti, preceduto da tanta «réclame», onorandolo con buon numero di presenti.

Non importa a questi rifo-opportunisti mettere sotto i piedi la dignità e la serietà del Comitato Centrale; quando si tratta di far fare da comparsa ad un monsignore Bellotti, nè tanto meno poi se il Convegno dei contadini diventi una fiera. Quello che importa a questi bluffisti è che vi sia gente. Ma anche questo stratagemma da circo non valse, perchè quando si iniziò il Convegno e il segretario della Sezione locale dei contadini fece l'appello dei rappresentanti delle leghe intervenute, una diecina (dico 10) risposero presente.

Dopo una breve relazione del segretario e un saluto di quel mandarino in decomposizione che è l'on. Reina, ha senz'altro la parola monsignore Bellotti, che per due ore e mezza sfoga tutta la sua sapienza fra una sciocchezza e un paragone più cretino. E' veramente doloroso in questi momenti in cui è minacciata sin l'esistenza di tutti i lavoratori, che questo signore si diletti a fare dello spirito di zucca.

Di tutta la insulsa sbrodolatura di monsignor Bellotti, rilevante è il concetto perchè oggi non esiste più fra i contadini quello spirito di ribellione che sovente li moveva ad inneggiare a Lenin e ai Soviet di Russia. Secondo monsignore, il fatto si spiega perchè avendo gridato troppo prima, ora i contadini sono rimasti senza... voce. Quanto alla disorganizzazione e allo sbandamento della massa dei contadini, disse che è colpa della reazione. Bisogna lasciarla fare e invitare tutti i contadini a far sì che si ricostruiscano i quadri dell'organizzazione per dare almeno la sensazione alla borghesia latifondista — alla quale verrà presentato il nuovo contratto di lavoro — che l'esercito dei lavoratori della terra è sempre compatto.

Povero monsignore in pantofole! Come potete pretendere dai contadini che non hanno affittato il proprio cervello e perciò ragionano e vedono, ad avere fiducia in voi che non sapete fare altro che unirvi ai suoi stessi assassini ben pagati dall'Agraria? Che mentre verbalmente condannate questa borghesia sfruttatrice, voi e i vostri amici, con «ordini del giorno» deliberate di collaborare con essa? Caro monsignore, collaborare non vuol dire «combattere» ma «aiutare» la borghesia. Dunque, cosa possono aspettarsi questi poveri contadini che oltre a sorprenderli nella loro buona fede, credendo alle vostre ipocrisie, logherete domani più fortemente alla catena dello sfruttamento?

Sono le 12,30, quando monsignore termina la sua sconclusionata relazione. Ma ancora molto si deve discutere e perciò vien chiesto il rinvio della discussione al pomeriggio. Proposta che è poi dallo stesso uomo, famoso per le sue ritirate, anche questa ritirata e mantenuta invece dal nostro compagno Ferrari, del Comitato Centrale, poi respinta nella votazione. Si vuol così continuare a strozzare nel modo più inumano una discussione di massima importanza pei i contadini.

Chiesta nuovamente la parola il nostro compagno perchè ad un membro del Comitato Sindacale Comunista presente fosse concesso rispondere alla sdruscita relazione esposta dal Bellotti, questi in unione coll'altro mandarino in decomposizione, con pretesti insulsi dimostrarono la loro paura nel dover sostenere un contradditorio comunista. Egregi rifo-opportunisti è forse così che voi intendete la solidarietà dell'operaio della città col lavoratore dei campi. Non ha forse diritto l'operaio di città di venire in aiuto dei compagni dei campi quando vede che questi vengono sorpresi nella loro buona fede da mestieranti opportunisti, anche se questi non possono comprendere la parte di carabiniere che ieri gli avete fatto fare contro altri operai a tutto loro danno?

E tutto questo, caro monsignore, in omaggio alla libertà di parola e di pensiero proprio come vuole la Seconda Internazionale socialdemocratica della quale ne siete i ben degni tirapiedi.

NIGUARDA

Comizio Inquilini. — Domenica 19 corr., ad iniziativa della locale Sezione Inquilini, si è tenuto un affollato Comizio pubblico, che ha però avuto luogo in locale chiuso per... ordine del signor Gasti!

Presiede il compagno Colombo.

Parlò per primo il compagno Credici di Genova rilevando l'importanza dell'opera di classe che può fare l'Associazione Inquilini.

Seguì il socialista Buscemi che porta il saluto dei socialisti di... Siracusa inneggiando alla lotta contro le «arpie» padroni di casa che vogliono succhiare le misere tasche dei proletari inquilini.

Parlò per ultimo, fra l'unanime consenso, il Segretario Generale nazionale della Associazione Inquilini, compagno G. Cerreti, il quale, colla sua oratoria convincente addimostrò la necessità di contrapporre una forte organizzazione alla rapacità dei padroni di casa che tentano di sfruttare inesorabilmente gli operai che dovrebbero subire le conseguenze della «bella guerra», dopo averla fatta contro la loro volontà.

Furono raccolte, dopo poche ore dal comizio, oltre cento (100) adesioni alla Lega Inquilini.

I compagni, i proletari tutti, lavorino assiduamente ovunque affinchè la Lega Inquilini formi un baluardo sicuro che protegga l'asilo del lavoratore, e che la casa non venga continuamente minacciata dalla ingordigia di un «padrone» di casa mai sazio di guadagno.

ROGOREDO

«La Battaglia Socialista» riporta nel numero dell'11 c. m. in una corrispondenza locale il caso occorso all'on. Agostini, addossando le responsabilità ai comunisti, senza accorgersi che l'accaduto rispecchia lo stato d'animo avvilito e depresso dei lavoratori, per il contegno contrario alle loro aspirazioni, tenuto dai dirigenti del Partito socialista e della Confederazione Generale del Lavoro.

Premettiamo innanzi tutto: che i disturbatori non appartengono al nostro Partito e che nemmeno possiamo essere accusati di aver preparato un ambiente sfavorevole quantochè ci siamo più d'una volta adoprati per farli desistere dal loro contegno.

L'accaduto non è quindi stato voluto, nè promosso da noi; ma da una protesta sporadica emessa in forme inurbane contro i metodi del partito al quale l'on. Agostini appartiene.

Al corrispondente preme far sapere il nostro contegno, perchè a più riprese scrive:

«Sono sempre in carattere».

Da migliori individui la parola coerenza non poteva essere invocata, dato che in vari fatti si sono dimostrati la negazione assoluta, improntando il loro contegno di eterogeneità politica da fare invidia ad una migliore fraschetta.

Citeremo:

1) Il segretario della Sezione socialista di Rogoredo (Sezione oggi non esistenete) rispondeva al proprio capo reparto tendente a sapere a quale partito apparteneva con la frase venale: «Il mio partito è quello dei denari»;

2) Figurando nelle liste per l'accettazione dell'istruzione religiosa nelle scuole comunali;

3) Vietando la libertà di parola e di riunione ai comunisti nei locali della Cooperativa da essi amministrata.

Per oggi basta, dato che lo spazio della «Voce» è troppo prezioso, ma ci proponiamo nei numeri susseguenti di smascherare il contegno dei barnumisti locali.

ROSATE

Domenica, 19 febbraio, ebbe luogo a Rosate l'annunciato comizio, indetto dalla Federazione Prov. Socialista. La nostra Federazione Prov. comunista, colse l'occasione e mandò un nostro compagno per esporre in detto comizio il programma e la tattica di Pertito comunista. Per la gioventù socialdemocratica parlò Bellagente (che se così giovane è social... chissà fra qualche anno) invitando la gioventù a schierarsi col Partito socialista. Lo segue un tizio, che dice di parlare a nome di nessun partito (ed appartiene al Barnum!) invita i contadini a costituire gli arditi del popolo; penserà poi il governo migliore apoggiato dai social-democratici a metterli a posto. Ed ecco finalmente comparire alla tribuna il quasi eccellenza signor Silvestrini, parla molto a lungo, ripete sempre quelle stesse cose che oramai i lavoratori hanno imparato a memoria. Ma si capisce, fanno sempre presa. Il demagogo dimostra le ingiustizie che esistono nella società borghese, con voce piagnucolante, tocca il sentimento di questi buoni lavoratori e strappa l'applauso. A nome del Partito comunista parla il compagno P. Ravazzoli. Il compagno nostro così incomincia: potrei anch'io parlarvi per altre due ore e dimostrarvi tante altre barbarie della presente società; ma la critica anche se è aspra, non fa male ai nostri avversari e non cambia per nulla la situazione.

Necessita quindi che noi discutiamo e troviamo insieme — dice rivolto ai lavoratori che ascoltano attentamente — i mezzi più opportuni per liberarci dall'oppressione capitalista. Io in questo comizio, sono la nota stonata, lo so. Ma è necessario che si sappia tutta la verità. Dopo aver fatto una lunga disamina dei diversi partiti, dimostra chiaramente la politica incerta e collaborazionista del Partito socialista che in quest'ora decisiva della lotta di classe, non vede altra soluzione che quella di un governo migliore. Termina molto applaudito esortando i lavoratori a schierarsi col Partito comunista, il solo partito che ancora difende gli interessi dei lavoratori.

Segue il compagno De Amici e con la sua rovente voce, della vera figura operaia, incita i proletari tutti a inquadrarsi per esser preparati alle lotte decisive che inevitabilmente dobbiamo combattere. Ha vivaci parole contro ai falsi socialisti, che mentre il proletariato cade nella lotta per la sua emancipazione, i diversi Turati vanno a colloquio con coloro che fanno assassinare i lavoratori. Egli è vivamente applaudito.

A questo punto i comunisti presentano un ordine del giorno che suona sfiducia al Partito social-democratico, il signor Silvestrini si vede scossa la propria posizione, riprende la parola, e invece di rispondere a ciò che dissero i nostri compagni, con spudorate menzogne ed insincerità, giocando sull'equivoco, riesce ancora ad ingannare la maggioranza dei presenti. L'uomo che prima del Congresso di Livorno votò per i comunisti e andava nelle Sezioni a sostenere la necessità di scacciare i riformisti controrivoluzionari, con una disinvoltura degna di lui, affermava tra l'altro: «che il Partito socialista è forte appunto perchè vi sono nel suo seno le diverse tendenze; i comunisti vogliono fare come Cadorna, portarvi sulla piazza inermi alla mercè delle mitragliatrici per farvi ammazzare! Il glorioso Partito socialista che non piegò mai un lembo della sua bandiera, non è vero che va verso la collaborazione, appunto perchè è un Partito rivoluzionario — sic — appoggia un governo migliore che lasci libertà al proletariato di armarsi per fare la rivoluzione! E qui cita la politica di Lenin dicendo che è analoga a quella del Partito socialista! E così con la menzogna, l'insincerità e l'inganno il controrivoluzionario signor Silvestrini, sarà soddisfatto e ciancerà che la maggioranza dei lavoratori di Rosate sono col glorioso, ecc., ecc., ma l'impressione nostra avuta dal numeroso comizio è soddisfacente, la verità non tarderà a farsi strada, e il proletariato metterà alla gogna i mestieranti della politica! I simpatizzanti e i compagni nostri continuino frattanto nella loro opera di chiarificazione per la lotta, per il Comunismo!

SEREGNO

Vi è qui un'Associazione dei Combattenti, il cui Comitato è composto di 4 socialisti e 3 fascisti! Alcuni giorni fa vi fu l'elezione del presidente: e qui si vede quanto sia già stretta nel paese quell'alleanza tra socialisti e fascisti, che forse in un non lontano avvenire finirà a diventare ufficiale anche alla Camera, dove ormai i socialisti hanno incominciato ad andare a braccetto coi borghesi di varia tinta, dai democratici-massoni ai clericali del P. P. Abbiamo avuto, difatti, l'edificante spettacolo di quattro socialisti che votarono compatti per... un fascista: e quello che più insisteva per la nomina non era uno dei tanto spregiati «riformisti», ma un... pitrarivoluzionario! Evviva dunque il «vecchio e glorioso partito», e la sua rossa bandiera che «non piegò mai lembo», ma che ora si piega e sgualcisce tutto per nascondersi sotto la bandiera tricolore e sotto quella bianca e gialla del Papa! Viva arlecchini e burattini! Viva le maschere d'ogni paese! E' Pantalone (proletario) che ne fa le spese!

SESTO S. GIOVANNI

Lunedì scorso, 6 corr., indetto dalla locale Sezione metallurgica, ha avuto luogo nelle Scuole di via Savoia un comizio di classe. Fu aperto dal segretario camerale Mantovani — conosciutissimo nell'ambiente operaio per suoi sproloqui demagogici — che con le sue grosse e roboanti parole a tinte rivoluzionarie fece del tutto per dimostrare che il partito del Barnum è ancora sul terreno della lotta di classe. Dimenticò, però gli ordini del giorno votati dalla Confederazione generale del lavoro e del Gruppo parlamentare socialista che sono per la collaborazione diretta ed indiretta ed esaltò il fronte unico, quando l'atteggiamento della Confederazione e del partito socialista, che lui con tanto calore e scaltrezza difende, sono per il fronte unico con la... borghesia.

Gli operai di Sesto S. Giovanni hanno imparato a conoscere oramai questo mestierante che si preoccupa solo del suo stipendio e della sua posizione sestesa. A lui seguì il Benedetti del C. C., il quale espose le ragioni che determinarono il comizio e i concetti già noti del C. C. Parlò di conquiste immediate, delle assicurazioni sociali, e toccò tante altre quistioni senza però definirne una. In conclusione la sua relazione è stata così caotica e inconcludente che gli operai manifestarono il loro sdegno.

Parlò in contradditorio l'operai compagno Ravazzoli che demolì la vanvarata del rappresentante della «Fiom»; parlò del fronte unico proletario e della proposta del Comitato sindacale comunista, riscuotendo unanime consenso.

Mentre il Ravazzoli volgeva alla fine, il Montanari ha momentaneamente turbato lo svolgimento del comizio. La verità fa male ai mandarini di grosso e piccolo calibro, i quali, non avendo argomenti sani da contrapporre, sfogano il loro livore scagliando pugni che più tardi, quando il Montanari ebbe la imbecille tracotanza di sfidare un nostro compagno, si rviersarono sul negriero camerale. Sappia intanto la massa lavoratrice che se questo truffaldino comincia a disperarsi a tal punto, è perchè vede tramontare il suo piccolo regno che i lavoratori farebbero bene ad affrettarne la fine.

SETTIMO MILANESE

Le angherie e le porcherie commesse dai dirigenti della Agricola hanno nauseato i contadini, i quali, per dispetto minacciano di abbandonare l'organizzazione. Ma ciò forse non avverrà perchè i comunisti faranno del tutto per persuaderli a rimanere.

Nell'assemblea dell'Agricola tenutasi il giorno 2 c. m, i bonzi, in vista di un buon gruppo di comunisti negarono il diritto di voto ai figli di famiglia, per riuscire ad occupare le cariche. Tanto per essere coerenti i socialdemocratici, dopo aver dichiarato varie volte che non accetteranno più cariche, si misero in lista e tolsero il voto agli avversari per riuscire. Il cadreghino preme troppo ai mangiacomunisti!

***

Nell'assemblea della Sezione comunista, tenutasi l'11 c. m., dopo aver esaurito l'ordine del giorno e fatta la votazione delle nuove cariche sociali, furono sottoscritte lire 90 pro «Voce Comunista», malgrado quasi tutti i soci si trovano disoccupati.

SOMMA LOMBARDA

Ricostituzione. — Il nostso Fascio Giovanile Comunista più che ricostituito, ritorna a funzionare. Dopo il «complotto» poliziesco montato dai vari poliziotti Gilardi e C. al servizio degli industriali di Gallarate allo scopo di colpire gli elementi sovversivi della nostra zona, il nostro Fascio Giovanile aveva dovuto cessare di funzionare. L'arresto di alcuni compagni, e i mandati di cattura per altri e per lo stesso segretario avevano logicamente impedito la normale attività di questa Sezione giovanile.

In questi giorni, coll'intervento del Capo zona compagno Reina, un forte gruppo di giovani lavoratori fra i quali parecchi nuovi elementi oltre ai già inscritti al Fascio giovanile comunista, si sono riuniti e hanno ripreso con maggior entusiasmo il loro lavoro di propaganda e di proselitismo. I giovani comunisti di Somma, hanno dato la più bella risposta ai montatori di complotti infischiandosene di tutti i tentativi reazionari proseguono gagliardamente lottando per il loro ideale, per il Comunismo!

VIGENTINO

Nel nostro comune in breve tempo i socialisti ci hanno regalato — senza commenti — le seguenti cosucce: 1) Un exguerraiolo per appagare le sue ambizioni ne ha fatto di tutti i colori onde poter, poverino, diventare presidente della Cooperativa. — 2) Si è messo all'opera... da buon cooperatore, ha decretato l'aumento del vino, carne, ecc., senza che i fornitori ne avessero aumentato il prezzo di cessione. — 3) Con altro decreto ha ordinato il sabotaggio degli spacci nella zona Bettolino sul perchè i soci di detta frazione votarono ad unanimità (132 su 134) per la lista comunista. — 4) Il segretario della Sezione socialista divenne l'alleato del diavolo e... l'acqua santa per essere eletto presidente del Patronato scolastico e da buon lavoratore a cinque adunanze consecutive non è intervenuto, ragione per cui domenica, ad unanimità, i componenti il Patronato stesso gli hanno dato il congedo.

Ora dican pure quel che vogliono; ma certo è che i contadini e gli operai un giorno non lontano capiranno e gli daranno l'addio.

Dalla Provincia di Bergamo

LOVERE

Anche a Lovere! — In barba a tutti gli avversari del comunismo si è costituito il Gruppo Giovanile Comunista, che promette di svolgere quotidianamente in mezzo alla massa lavoratrice, e particolarmente a quella giovanile, la propaganda rivoluzionaria. Com'è nostro dovere, vogliamo porre, attraverso la nostra cara «Voce», qualche domanda a quei compagni (se così si può chiamarli) adulti, che quando avvenne la scissione a Livorno, anche loro si sono scissi dalla Sezione socialista locale, ma oggi poco, per non dir nulla, fanno per il nostro ideale comunista.

Compagni!

Siete dei comunisti? Se lo siete, perchè non vi costituite in Sezione e non vi mettete al fianco di noi giovani a combattere le battaglie per il nostro santo ideale?

E' doloroso vedere ciò in questi momenti, perchè mai come oggi incombe il dovere di reclutare tutte le forze rivoluzionarie sotto il manto rosso della Terza Internazionale comunista.

Dunque, o compagni, speriamo che vorrete accettare e riflettere a queste miserie parole e mettervi immediatamente al lavoro per il trionfo del comunismo e della rivoluzione. Se ciò non farete, i proletari rivoluzionari di tutto il mondo vi chiameranno disertori dell'esercito rivoluzionario!

Al compagno Garofoli, colpito di una forte malattia vada l'augurio dei compagni tutti di una pronta guarigione.

Gruppo Giovanile Comunista Loverese.

Dalla Provincia di Pavia

LANDRIANO

Furono fra noi i due membri della Fed. Prov. Com. i quali con brevi parole illustrarono il loro pensiero in merito alla tattica del Partito Comunista. Fu per noi una buona giornata di propaganda.

TURAGO BORDONE

Furono fra noi i due membri della Fed. Prov Com. Pavese. Dopo avere preso accordi per un'intensa propaganda per dar vita alla nostra Sezione, detti membri furono invitati in Cooperativa, ove splendidamente illustrarono il lavoro fatto dal nostro Partito dal Congresso di Livorno ad oggi. Ricordarono il caro compagno Ferruccio Ghinaglia, dimostrando come la magistratura agisce con gli assassini.

Buona giornata di propaganda.

VOGHERA

Per incarico del Comitato Esecutivo Sindacale per fare larga distribuzione delle marchette sindacali comuniste nella Provincia di Pavia ai comunisti e simpatizzanti, invito tutte le Sezioni della Provincia stessa di chiedere dette marchette al seguente indirizzo: Gastaldi Francesco, Via Emilia 145, Voghera.

***

Nelle nuove officine delle Ferrovie dello Stato la reazione del signor ingegnere e tutti i suoi codini incomincia a farsi sentire, tanto per dimostrare fino a quale punto arrivano questi servi della signora borghesia, capaci solo di tradire coloro che difendono i loro interessi, non permettono che nell'officina si affissino manifesti tanto politici che sindacali, ma si affissino solo quelli con la striscia di variati colori.

Tutta la maestranza è indignata, ci pensi chi deve se domani un atto di protesta scoppierà, noi abbiamo già avvisato.

***

La sera del giorno 6 corr., nella sede degli Esercenti i locali fascisti ferrovieri hanno tenuto un comizio che diventò un comizione, composto di ben cinque presenti, fra i quali qualche analfabeta. I 1400 ferrovieri di Voghera che compongono il Deposito, non sono abituati a sentire arnesi contro ai propri interessi. E per quanto tutti gli angoli della città fossero stati tappezzati di manifesti con variati colori e con parole di alto patriottismo, nessuno si è curato dell'invito dei conigli dell'Agraria.

Speriamo che il risultato del comizio abbia soddisfatto quei pochi illusi e siamo convinti che vorranno ritornare al vecchio ovile.

***

I ferrovieri inscritti nel «Sindacato Rosso» hanno deliberato nell'ultimo ordine del giorno, che il C. C. dia battaglia al Governo che essi sono pronti a sostenere la lotta con tutti i mezzi a propria disposizione e la vittoria dei ferrovieri italiana non sia meno della vittoria dei compagni tedeschi, che questa Sezione ha ammirato con grande soddisfazione.

L'Occhio di Mosca
dei ferrovieri di Voghera

Posta... in franchigia

A tutti i corrispondenti e collaboratori rammentiamo che gli articoli e le corrispondenze debbono essere scritti sopra un solo lato del foglio.

RIVANAZZANO. - Mega. — Vaglia 5|12 annullato, verrà ritornato per essere rinnovato a vostro favore. Mandate equivalente. Ricevuto altro vaglia indirizzato a Repossi. Non sappiamo a quale scopo. E' necessario precisare sempre. Contraccambiamo saluti. Lavorate per la diffusione della nostra «Voce». (M. F.)

PAVIA. - Mont. — La collaborazione al giornale non deve mancare mai. Vediamo che elementi non mancano. La plaga agricola della vasta provincia va ampiamente illustrata. Guardatevi intorno. Esaminate, scoprite, denunziate, organizzate. La «Voce» deve essere diffusa con sacrificio costante in mezzo ai contadini, vincendo diffidenza, timore, accasciamento.

PADERNO DUGNANO. — Troppo poco importante e personale. Del resto, se è un socialista fabbricato «subito prima dello scrutinio» da Vittorio Lucatelli, il vostro assessore massimalista ne farà anche di più belle e di più grosse che le scampanate nuziali! Vigilate sull'opera politica ed amministrativa di lui e degli altri suoi «soci», e non vi mancheranno argomenti per corrispondenze che si prestino meglio anche a considerazioni generali, secondo i desideri e le abitudini della nostra «Voce».

BOVISA. - N. M. — Scrivere da una sola parte del foglio e mandare in tempo. Per questo numero, è rimasto sul tavolo.

SETTIMO MILANESE. — Le cronache vanno meglio curate. La Redazione non è il padreterno. Chiarezza, semplicità, serenità. Passate in Redazione qualche lunedì.

CERETTO LOMELLINA. — Sta bene per gli abbonamenti. Attendiamo l'importo. Ma bisogna adoperarsi attivamente per la diffusione ai proletari. Bisogna prelevare molte copie.

Le Sezioni che hanno conti aperti con l'Amministrazione, sono invitate a provvedere subito.

LUIGI REPOSSI, Gerente responsabile.

Cooperativa Grafica Operai. - Milano, Via Spartaco, 6